

380.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bertolini .....	1-00279	11161	
		Mariani Raffaella .....	5-02521 11169
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Pisicchio .....	3-02802	11162	
Ruta .....	3-02803	11163	
Leone Antonio .....	3-02804	11164	
Anedda .....	3-02805	11164	
Cè .....	3-02806	11165	
Rossi Nicola .....	3-02807	11165	
Volontè .....	3-02808	11166	
Gianni Alfonso .....	3-02809	11166	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Minniti .....	3-02799	11167	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zanotti .....	4-07860 11173
Tidei .....	4-07852	11167	
<b>Affari esteri.</b>		<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Malgieri .....	4-07849	11168	
		Folena .....	4-07851 11174
		<b>Economia e finanze.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove .....	3-02797 11175
		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
		VI Commissione:	
		Pistone .....	5-02518 11176
		Benvenuto .....	5-02519 11176
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Vendola .....	4-07850 11177
		Perrotta .....	4-07864 11177

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ruzzante .....	3-02801 11187
Delmastro Delle Vedove .....	3-02796 11178	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Finocchiaro .....	3-02798 11178	Pecoraro Scanio .....	4-07862 11188
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori .....	4-07863 11188
Lettieri .....	4-07855 11179	Ballaman .....	4-07865 11189
Cento .....	4-07858 11179	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Migliori .....	4-07859 11179	<i>Interpellanza:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Sinisi .....	2-00954 11189
<i>Interpellanze urgenti</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vianello .....	2-00950 11180	Tidei .....	4-07853 11190
Di Gioia .....	2-00952 11180	Gianni Alfonso .....	4-07857 11191
<i>Interpellanza:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Fallica .....	2-00953 11181	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Zanella .....	4-07861 11191
Tidei .....	5-02520 11183	<b>Salute.</b>	
Albonetti .....	5-02522 11183	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-02800 11192
Tidei .....	4-07854 11184	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .....</b>	11193
Gianni Alfonso .....	4-07856 11185	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>	11193
<b>Interno.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	11193
<i>Interpellanza urgente</i>			
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):			
Mascia .....	2-00948 11185		
<i>Interpellanza:</i>			
Ronchi .....	2-00951 11187		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

l'ordinanza emessa dal tribunale dell'Aquila di far rimuovere il crocifisso dalle aule delle scuole elementare e materna di Ofena dà ragione al ricorso del signor Adel Smith, personaggio noto come presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, che ha fatto parlare di sé per aver dichiarato, durante una trasmissione televisiva, che la Chiesa cattolica sarebbe « un'associazione per delinquere ed il Papa il capo della stessa » e per aver indirettamente sostenuto, in un'altra trasmissione, l'integralismo islamico, in chiave antioccidentale, antisemita ed antisionista;

non solo le esternazioni del signor Smith, ma anche l'ordinanza sopra citata, non trovano consenso neppure all'interno della Unione delle comunità islamiche italiane che temono il sorgere di un « effetto perverso e negativo » nei confronti del dialogo interreligioso;

a seguito di questa decisione da parte di un giudice dell'Aquila, c'è stata una levata di scudi non solo da parte dei vertici della Chiesa Cattolica, ma anche della maggioranza delle forze politiche, comprese quelle di opposizione a livello nazionale;

la questione trascende il punto di vista religioso, in quanto sulle radici giudaico-cristiane si basano la filosofia, la cultura, le tradizioni, i principi di libertà, di razionalità ed uguaglianza della nostra civiltà, che pone al centro del proprio interesse l'individuo ed i suoi bisogni;

deve essere una preoccupazione precipua del Governo, ed in particolare della scuola laica italiana, quella di salvaguardare l'« inconfondibile fisionomia culturale e spirituale » della nazione, ricca di storia e di tradizioni che devono essere

tramandate ed insegnate in modo tale da non creare nelle giovani generazioni una pericolosa crisi di identità ed uno sradicamento da quei principi morali, spirituali e giuridici che hanno fatto grande la civiltà del nostro Paese;

un auspicabile e doveroso progetto di convivenza multiculturale o di integrazione non deve condurre assolutamente alla dispersione della nostra ricchezza ideale, né allo snaturamento della « nostra specifica identità », che si è forgiata sul cattolicesimo, non più « religione ufficiale dello Stato », ma certamente « religione storica » della nazione italiana;

a fronte di questi presupposti, è assolutamente illogico ed incoerente « assimilare socialmente » il cattolicesimo alle altre forme religiose presenti in Italia, alle quali deve essere assicurata piena libertà di operare, non certamente però avviando un processo di livellamento dei valori e dei principi o addirittura di annullamento suicida dei più alti ideali della nostra civiltà;

in Europa ed in Italia sta avanzando quella che un eminente uomo di Chiesa ha chiamato la « cultura del nulla », priva di radici e dei valori in cui l'Europa e l'Occidente si sono forgiati, cultura che si teme a ragione non sarà in grado di reggere al confronto ideologico con l'Islam, in particolare quello più integralista, i cui valori fondanti sono lontanissimi dai nostri, per esempio sul fronte del diritto di famiglia, sulla visione della vita pubblica (totale identificazione fra religione e politica), sui diritti civili, sulla parità della donna, sui principi democratici e sulla centralità dell'uomo, nonché sulla tolleranza religiosa;

gli italiani laici, cresciuti nei principi della civiltà occidentale e nei valori di democrazia, libertà, eguaglianza e razionalità, debbano essere consapevoli che il cristianesimo è stato l'ispiratore più forte ed il difensore di tali valori e che, pertanto, la difesa anche dei segni esteriori del cristianesimo, intesi come simboli della nostra civiltà e dei suoi principi ispiratori,

non rappresenta una « crociata » di natura confessionale, ma una salvaguardia di tali principi contro l'intolleranza, l'integralismo, la cultura della morte, la negazione della centralità della persona, l'ineguaglianza tra l'uomo e la donna, ed altro ancora;

negli Stati islamici è pressoché inesistente il principio di reciprocità, per cui è quasi impossibile aderire o praticare liberamente il cristianesimo, non sono consentite manifestazioni religiose fuori della religione islamica, né la creazione di luoghi di culto e, addirittura, sono proibite le sepolture di cristiani, e che chi professa religioni diverse da quelle islamiche e si trova in quei paesi come ospite deve assoggettarsi a questo stato di cose;

impegna il Governo:

a contrastare qualsiasi atto che porti al mancato rispetto del sentimento religioso della stragrande maggioranza degli italiani, anche attraverso la soppressione di ciò che è ormai tradizione storicamente acquisita della comunità;

a ribadire, per quanto riguarda la scuola italiana, i principi culturali, spirituali, morali e giuridici su cui si incardina la civiltà del nostro Paese in sede di determinazione degli obiettivi generali del processo formativo;

a ribadire, anche nelle sedi internazionali preposte, la richiesta di una « reciprocità » non solo verbale da parte dei paesi islamici;

a prevenire e a contrastare qualsiasi manifestazione di « intolleranza » contro segni ed usi della religione cattolica, per un malcompreso senso di egualitarismo e tolleranza.

(1-00279) « Bertolini, Antonio Leone, Campa, Santori, Perrotta, Sanza, Zanetta, Palmieri, Caligiuri, Baldi, Zanettin, Amato, Falanga, Iannuccilli, Zorzato, Lezza, Di Luca, Deodato, Lupi, Mormino, Stradella, Michelini, Antonio

Russo, Tarditi, Baiamonte, Fontana, Paoletti Tangheroni, Milanato, Arnoldi, Blasi, Perlini, Verro, Lainati, Gigli, Fratta Pasini, Mario Pepe, Di Virgilio, Lazzari, Cossiga, Marras, Patria, Milanese, Tarantino, Romoli, Jannone, Saro, Gazzara, Angelino Alfano, Palma, Saponara, Fallica, Gioacchino Alfano, Germanà, Schmidt, Caminiti, Giudice, Crosetto, Palumbo, Borriello, Massidda, Scaltritti, Viale, Zama, Marinello, Jacini, Masini, Ricciuti, Romele, Misuraca, Scherini, Dell'Anna, Burani Procaccini, Minoli Rota, Cuccu, Leccisi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti mesi il capoluogo pugliese è balzato alla cronaca nera nazionale per un'inquietante sequenza di episodi delittuosi, che, per la quantità degli eventi verificatisi, per la loro drammatica entità, più volte sfociata in omicidi di persone incolpevoli, per la connessione logica degli episodi di violenza, si configura come una vera e propria guerra tra bande criminali;

tale guerra, motivata, secondo le valutazioni degli esperti criminologi, dalla ricerca di nuovi assetti e dall'affermarsi ancora incerto di nuove egemonie nel controllo dei più lucrosi traffici criminali, a cominciare dalla droga, ha devastato lo

non rappresenta una « crociata » di natura confessionale, ma una salvaguardia di tali principi contro l'intolleranza, l'integralismo, la cultura della morte, la negazione della centralità della persona, l'ineguaglianza tra l'uomo e la donna, ed altro ancora;

negli Stati islamici è pressoché inesistente il principio di reciprocità, per cui è quasi impossibile aderire o praticare liberamente il cristianesimo, non sono consentite manifestazioni religiose fuori della religione islamica, né la creazione di luoghi di culto e, addirittura, sono proibite le sepolture di cristiani, e che chi professa religioni diverse da quelle islamiche e si trova in quei paesi come ospite deve assoggettarsi a questo stato di cose;

impegna il Governo:

a contrastare qualsiasi atto che porti al mancato rispetto del sentimento religioso della stragrande maggioranza degli italiani, anche attraverso la soppressione di ciò che è ormai tradizione storicamente acquisita della comunità;

a ribadire, per quanto riguarda la scuola italiana, i principi culturali, spirituali, morali e giuridici su cui si incardina la civiltà del nostro Paese in sede di determinazione degli obiettivi generali del processo formativo;

a ribadire, anche nelle sedi internazionali preposte, la richiesta di una « reciprocità » non solo verbale da parte dei paesi islamici;

a prevenire e a contrastare qualsiasi manifestazione di « intolleranza » contro segni ed usi della religione cattolica, per un malcompreso senso di egualitarismo e tolleranza.

(1-00279) « Bertolini, Antonio Leone, Campa, Santori, Perrotta, Sanza, Zanetta, Palmieri, Caligiuri, Baldi, Zanettin, Amato, Falanga, Iannuccilli, Zorzato, Lezza, Di Luca, Deodato, Lupi, Mormino, Stradella, Michelini, Antonio

Russo, Tarditi, Baiamonte, Fontana, Paoletti Tangheroni, Milanato, Arnoldi, Blasi, Perlini, Verro, Lainati, Gigli, Fratta Pasini, Mario Pepe, Di Virgilio, Lazzari, Cossiga, Marras, Patria, Milanese, Tarantino, Romoli, Jannone, Saro, Gazzara, Angelino Alfano, Palma, Saponara, Fallica, Gioacchino Alfano, Germanà, Schmidt, Caminiti, Giudice, Crosetto, Palumbo, Borriello, Massidda, Scaltritti, Viale, Zama, Marinello, Jacini, Masini, Ricciuti, Romele, Misuraca, Scherini, Dell'Anna, Burani Procaccini, Minoli Rota, Cuccu, Leccisi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti mesi il capoluogo pugliese è balzato alla cronaca nera nazionale per un'inquietante sequenza di episodi delittuosi, che, per la quantità degli eventi verificatisi, per la loro drammatica entità, più volte sfociata in omicidi di persone incolpevoli, per la connessione logica degli episodi di violenza, si configura come una vera e propria guerra tra bande criminali;

tale guerra, motivata, secondo le valutazioni degli esperti criminologi, dalla ricerca di nuovi assetti e dall'affermarsi ancora incerto di nuove egemonie nel controllo dei più lucrosi traffici criminali, a cominciare dalla droga, ha devastato lo

scenario lo scenario metropolitano, instaurando un clima di motivata paura nella cittadinanza, ferita nella sua dignità;

solo pochi giorni fa, l'ennesimo omicidio di un ragazzo innocente di venticinque anni ha sanzionato l'impraticabilità civile di una città, che viene colpita anche nella sua vitalità commerciale, che trovava il suo punto di forza nella tradizionale attitudine a considerarsi città sicura e praticabile in tutte le ore del giorno;

a fronte del drammatico scenario di guerriglia urbana, i cittadini baresi hanno potuto verificare un'attenzione da parte del Parlamento, attraverso la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, giunta in Puglia per la terza volta in pochi mesi, ma non sono riusciti a trovare riscontri tangibili da parte del Governo, se non nelle ultime ore attraverso un potenziamento della presenza delle forze dell'ordine;

tale potenziamento, peraltro insufficiente, rischia di non produrre alcun effetto tangibile se non si riuscirà a garantire un efficace coordinamento tra autorità di polizia ed autorità giudiziaria, in modo da evitare, per esempio, la libera circolazione di individui armati noti alle medesime autorità per precedenti penali;

né può essere trascurata la considerazione del fatto che, in un clima esasperato come quello di queste settimane, il tribunale di sorveglianza di Spoleto conceda il permesso premio ad un noto *capo-clan*, senza tener conto del parere sfavorevole espresso già mesi addietro dalla questura di Bari, o che a ben dodici « sorvegliati speciali », sorpresi nella città vecchia in condizioni di aperta violazione delle prescrizioni del giudice, sia stata elevata solo una denuncia a piede libero —:

se e quali concrete azioni di efficace contrasto alla criminalità il Governo stia ponendo in essere, anche in un'ottica di sinergia tra forze di polizia e magistratura, e se non ritenga improcrastinabile intensificare al massimo l'impegno, per porre

fine all'incubo dell'assedio civile che il capoluogo pugliese sta vivendo. (3-02802)

RUTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un anno fa è avvenuta la tragedia dei ventisette alunni della scuola « Jovine » di San Giuliano in Molise, quattordici comuni del cratere sono stati devastati dal terremoto: ben oltre due miliardi di euro la stima dei danni;

una straordinaria gara di solidarietà nazionale e internazionale ha affiancato l'operato efficace della protezione civile, nonché le risorse assegnate con il decreto-legge n. 245 del 2002 per fronteggiare la situazione di emergenza;

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, in conferenza stampa, ha dato assicurazioni di una rapida ricostruzione in soli due anni, reperendo cospicui fondi nella legge finanziaria per il 2004 ;

si è aggiunta, poi, l'alluvione del 25 gennaio 2003, che ha devastato il basso Molise, arrecando ingenti danni sia alle famiglie, sia alle imprese;

il presidente della regione Molise, commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri per la ricostruzione *post-terremoto* e *post-alluvione*, ha assicurato, nella seduta del 9 settembre 2003 del consiglio regionale, che avrebbe chiesto un finanziamento di oltre un miliardo di euro per le emergenze del Molise nella legge finanziaria per il 2004 —:

se, conseguentemente alle dichiarazioni solennemente rese dal Presidente Berlusconi, il Governo abbia provveduto a stanziare adeguati finanziamenti per l'emergenza del Molise (fondi per la ricostruzione delle zone della provincia di Campobasso colpite dal terremoto del 31 ottobre 2002, fondi per i danni alluvionali del gennaio 2003) e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti cui

far riferimento per conoscere il preciso ammontare delle risorse disponibili per il 2004. (3-02803)

ANTONIO LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del tribunale de L'Aquila, che ha disposto la rimozione del crocifisso nella scuola elementare e materna di Ofena, appare del tutto abnorme e, con ogni probabilità, *contra legem*;

tale decisione ha sollevato sconcerto e forti critiche da parte della stragrande maggioranza dei cittadini, di cui si è fatto interprete il Presidente della Repubblica, ricordando che anche un grande filosofo laico come Benedetto Croce aveva intitolato un suo scritto « Perché non possiamo non dirci cristiani »;

l'improvvida iniziativa, promossa dall'estremista islamico Adel Smith, viola una regola fondamentale di ogni civile convivenza, cioè l'obbligo per chi immigra in un Paese di rispettare le leggi, la religione, le tradizioni e la cultura del Paese ospitante —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la tutela delle nostre tradizioni culturali e religiose. (3-02804)

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANNELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIERELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI

MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 23 ottobre 2003 è stata depositata nella cancelleria del tribunale de L'Aquila un'ordinanza cautelare, che, in accoglimento di un ricorso, ha condannato un istituto comprensivo di scuola materna ed elementare, in persona del dirigente *pro tempore*, a rimuovere il crocifisso esposto;

il decreto regio n. 965 del 1924, articolo 118, e il decreto regio n. 1297 del 1928 dispongono che ogni aula abbia l'immagine del crocifisso;

il Consiglio di Stato, con un parere del 1988, ha affermato non solo che i due decreti regi sono ancora in vigore, ma che « a parte il significato per i credenti, il crocifisso rappresenta un simbolo della cultura cristiana come essenza universale, indipendentemente da una specifica confessione e come tale non in contrasto con la libertà religiosa »;

ai decreti regi si è continuato espressamente a dare attuazione con due circolari del ministero dell'istruzione, che hanno previsto che il crocifisso sia inserito nell'arredamento delle scuole dell'obbligo (circolare n. 367 del 1967) e che i dirigenti scolastici si assicurino che il crocifisso sia esposto (circolare del 2 settembre 2002);

con sentenza del 13 ottobre 1998, la Cassazione ha affermato che nell'affissione del crocifisso non è ravvisabile una violazione della libertà religiosa, perché questa comporta solo che a nessuno possa essere imposta per legge una prestazione di contenuto religioso, ovvero contrastante con i suoi convincimenti;

il crocifisso, oltre ad essere segno distintivo del Cristianesimo, è soprattutto il simbolo dei valori che stanno alla base della nostra identità italiana, come lo stesso Presidente della Repubblica ha affermato, manifestando un sentimento comune —:

quali iniziative normative il Governo abbia adottato o intenda adottare affinché le decisioni giudiziarie siano ispirate al rigoroso rispetto delle leggi in vigore e, senza ledere l'autonomia del magistrato, affinché sia trovato un freno alle interpretazioni delle norme, che, in nome dei fondamenti della Costituzione, disattendono disposizioni e principi dell'ordinamento, così violando l'ineludibile principio della certezza del diritto. (3-02805)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese stanno accadendo episodi, come quello connesso all'ordinanza del giudice Montanaro, volta alla rimozione del crocifisso nelle scuole, dovuti a richieste rivolte alle nostre istituzioni da rappresentanti di associazioni islamiche che vanno contro le nostre tradizioni e portano, inevitabilmente, a destabilizzare equilibri sociali, che da secoli regolano la vita nelle nostre comunità;

la proposta di alcuni partiti politici di attribuire il diritto di voto per le elezioni amministrative agli immigrati extracomunitari ha portato alla nascita di associazioni politiche di ispirazione islamica, allo scopo di presentarsi come liste politiche per le prossime elezioni amministrative;

nel nostro Paese, in particolar modo dopo la strage dell'11 settembre 2001, sono

stati arrestati da parte delle nostre forze dell'ordine numerosi fondamentalisti islamici collegati al terrorismo internazionale, fra cui *imam* e *leader* religiosi, e molte moschee e centri islamici sono considerati dalla magistratura non solo luoghi di culto, ma anche luoghi sovversivi in cui si pianifica la rivoluzione islamica, luoghi dediti anche al proselitismo e alla formazione al terrorismo;

la Costituzione italiana prevede la libertà di associazione, estesa anche alla costituzione di partiti politici, purché non si perseguano fini vietati ai singoli dalla legge penale e, in particolare, finalità di sovversione dell'ordinamento costituzionale;

la Costituzione italiana già contiene una precisa norma contro la costituzione di partiti antidemocratici, in riferimento al partito fascista —:

quale sia la posizione del Governo e quali siano le eventuali iniziative normative che l'Esecutivo intenda assumere con riferimento alle pretese di queste associazioni islamiche, contrarie alle nostre leggi e intenzionate a costituirsi in partiti politici, che, ispirandosi direttamente al Corano, si fanno portatori di valori e iniziative che palesemente contrastano con i dettami costituzionali, in particolar modo con la concezione del diritto della famiglia, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. (3-02806)

NICOLA ROSSI, AGOSTINI, RUZZANTE, INNOCENTI, GAMBINI, FLUVI, BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, TOLOTTI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, QUARTIANI e RUGGHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati sugli aumenti subiti dai premi delle assicurazioni per la responsabilità civile auto dalla conclusione del regime dei prezzi amministrati sono noti ed allarmanti;

i limiti e gli ostacoli incontrati dalla liberalizzazione del comparto assicurativo sono sottolineati dalle sanzioni comminate alle principali compagnie di assicurazione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

l'accordo intervenuto fra il Governo e le compagnie di assicurazione era fondato sulla costanza dei premi;

l'introduzione della patente a punti ha determinato una sensibile riduzione degli incidenti, valutabile in circa il 25 per cento;

gli organi di stampa, inoltre, hanno segnalato una significativa riduzione dei furti di auto —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per determinare una riduzione delle tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile auto, coerente con la significativa riduzione dei livelli di incidentalità. (3-02807)

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MANI-  
NETTI, FILIPPO MARIA DRAGO, DI  
GIANDOMENICO, MONGIELLO, CIRO  
ALFANO, D'AGRÒ, PERETTI e MEREU.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
— Per sapere — premesso che:

è stata annunciata, in più di un'occasione, la presentazione di un disegno di legge governativo in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e per la prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza;

tale disegno di legge si è reso necessario sia per una nuova ondata di sostanze stupefacenti che ha invaso il mercato italiano sia per dar seguito all'impegno preso dal Governo alla Camera dei deputati, in sede di approvazione della risoluzione n. 6-00015 del 30 gennaio 2002 ;

tra le misure di contrasto e prevenzione alla lotta agli stupefacenti una particolare importanza riveste l'azione di pre-

venzione e di sensibilizzazione del problema nelle scuole, sia inferiori che superiori —:

quali siano i motivi che stanno determinando il ritardo della presentazione da parte del Governo del disegno di legge menzionato in premessa. (3-02808)

ALFONSO GIANNI, GIORDANO, BERTINOTTI, MASCIA, RUSSO SPENA, DEIANA, TITTI DE SIMONE, MANTOVANI, PISAPIA, VALPIANA e VENDOLA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha ritenuto di dovere inviare al Ministro dell'interno, onorevole Beppe Pisanu, una lettera per denunciare presunte irregolarità e violazioni di legge nelle azioni sindacali promosse dalla Fiom, in particolare a Modena;

successivamente, le associazioni industriali di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì e Cesena hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale invocano l'intervento del Governo contro le iniziative sindacali promosse dalla Fiom, che vengono, addirittura, considerate incostituzionali, mentre l'azione complessiva del più importante sindacato dei metalmeccanici italiani viene giudicata « devastante », perché altererebbe, addirittura, « i principi fondamentali del nostro ordinamento democratico » —:

quale sia il suo giudizio su tali iniziative, che si presentano alquanto singolari ed irrituali e appaiono contraddittorie con il libero espletamento dell'azione sindacale e del diritto di sciopero, tutelati dalla nostra Costituzione, se non convenga sul fatto che le circostanze richiamate derivano dall'aver accettato un accordo separato con organizzazioni sindacali non rappresentative neppure della maggioranza degli iscritti alle organizzazioni sindacali nella categoria metalmeccanica e se,

dunque, non sia urgente adottare iniziative normative in materia, tenuto anche conto delle proposte di legge al riguardo già da tempo depositate in Parlamento, volte alla definizione di nuove regole in materia di democrazia sindacale, in particolare per quanto riguarda la necessità che le ipotesi d'accordo contrattuali e sindacali siano sottoposte a *referendum* tra le lavoratrici e i lavoratori interessati, risolvendo così alla radice e in modo democratico il contenzioso sulle validità *erga omnes* di accordi e contratti. (3-02809)

*Interrogazione a risposta orale:*

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, AN-  
GIONI, LUMIA, LUONGO e ROTUNDO. —  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri, al  
Ministro della difesa.* — Per sapere —  
premessi che:

è stata diffusa dalla stampa la notizia che Marco Mezzasalma, presunto brigatista fermato dalla polizia nel quadro delle indagini condotte sulle « nuove Br », fosse in possesso da cinque anni di un « nulla osta di segretezza » rilasciato dai servizi di sicurezza in ragione della sua attività di tecnico informatico in una azienda operante nel settore della difesa;

la notizia, sempre stando a quanto comunicato dalla stampa, sarebbe stata fornita agli investigatori dallo stesso Cesis —:

se la notizia corrisponda a vero;

quali elementi siano stati presi in considerazione e come siano stati valutati all'atto del rilascio del Nos;

se nel tempo si sia proceduto ad ulteriori verifiche o se il rinnovo della stessa autorizzazione sia stato disposto automaticamente;

più in generale quali siano nella concessione dei nulla osta di sicurezza, i criteri di valutazione adottati e su quali elementi essi poggino e come si provveda alla loro validazione nel tempo. (3-02799)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TIDEI e DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Fiumicino negli ultimi anni registra un progressivo stato di degrado con una stagnazione del traffico rimasto, tra il 1998 ed il 2001, a 25 milioni di passeggeri;

la precarietà dell'aeroporto e del traffico non può derivare da crisi mondiali, perché nello stesso periodo l'aeroporto di Madrid ha registrato un incremento del traffico passeggeri del 35 per cento passando da 25 milioni (come Fiumicino nel 1998) a 34 milioni (anno 2001);

tra le cause del progressivo degrado dell'aeroporto non possono non considerarsi le condizioni della sua gestione, proprio in questo periodo, da capitale pubblico a capitale privato;

risulta all'interrogante che i programmi presentati dal nuovo gestore per partecipare alla gara della privatizzazione ammontavano a circa 1.000 miliardi di vecchie lire, destinati ad infrastrutture aeroportuali e 120 miliardi nel settore immobiliare;

operazioni finanziarie del gestore privato eseguite nel 2001 hanno prodotto un indebitamento della società (esente da debiti al momento dell'acquisizione) di 300 miliardi di vecchie lire;

il debito contratto con gli istituti di credito ha consentito agli azionisti di distribuire un maxidividendo corrispondente all'indebitamento stesso;

il ricavo di A.d.R. per sole tasse di imbarco, la cui spesa grava sull'utente, ammonta con l'attuale livello di traffico, a circa 75 milioni di euro ogni anno;

il ricavo relativo alle tasse per controlli di sicurezza del bagaglio a mano e da stiva, poste a carico dell'utente, è pari a

circa 50 milioni di euro annui, mentre, a quanto risulta all'interrogante, il servizio ha un costo sicuramente inferiore;

a fronte di tali ricavi consistenti di cui è ignota la destinazione, l'Enac avrebbe assegnato ad A.d.R. ulteriori finanziamenti pubblici, attribuendo alla società privata risorse economiche necessarie per altri scali nazionali —:

se sia stato eseguito dalla società di gestione il piano di investimenti presentato in sede di gara, con l'elencazione completa delle opere realizzate;

se e da chi sia stato autorizzato l'indebitamento di A.d.R. per 3.000 miliardi di vecchie lire che, consentendo di affidare un maxidividendo agli azionisti, si ripercuote inevitabilmente sugli investimenti e servizi;

se l'A.d.R. abbia rescisso contratti precedenti per lavori essenziali per la sicurezza del volo, e in caso affermativo in base a quali autorizzazioni;

a quanto ammonti il ricavo derivante dalle tasse di sicurezza e l'effettivo costo del servizio che deve risultare certo perché affidato a ditta privata e quindi soggetto a contabilità separata;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici corrisposti recentemente dall'Enac alla società privata il cui operato dovrebbe suscitare ampie riserve;

se non intenda disporre una inchiesta governativa sulla gestione del più importante aeroporto italiano le cui inefficienze si ripercuotono su tutta la rete nazionale.  
(4-07852)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti è uscito un rapporto intitolato «Gulag nascosto» a cura del

Comitato statunitense di tutela dei diritti umani nella Corea del Nord, del quale fanno parte esperti provenienti dall'Onu e da «Amnesty International». In esso sono riportati dati allarmanti che portano nuovamente alla ribalta la crudeltà e ottusa violenza del regime comunista nordcoreano. Tra 150 e 200 mila prigionieri, reclusi per presunti reati politici e religiosi, sono detenuti in campi di prigionia nei quali vengono costretti a vivere in condizioni disumane;

nonostante la difficoltà di filtrare nelle strette maglie del regime di Pyongyang, la repressione politico-religiosa e contro la libertà d'espressione è stata documentata dai racconti degli esuli nordcoreani fuggiti in Corea del Sud e dai rapporti che ogni anno stilano «Amnesty International», «Human rights watch» e «Reporter sans frontières». Il rapporto 2003 dell'associazione di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che soffre», sulla base dei documenti sulla libertà religiosa del dipartimento di Stato americano e dell'«International Church Concern», ha posto la Corea del Nord al primo posto nella triste classifica dei paesi nei quali i cristiani, a causa della loro fede e del rifiuto al culto personale del presidente Kim Jong-II, sono stati arrestati e imprigionati;

tali violazioni, in spregio ai principi base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu che è stata uno dei cardini per la ricostruzione del mondo dopo le violenze della seconda guerra mondiale, costituiscono una inqualificabile violazione delle norme per la tutela dell'uomo che sono ormai parte integrante del diritto internazionale e del sistema su cui si regge la comunità degli Stati;

il 13 maggio 2003 il commissario europeo per le Relazioni esterne Chris Patten, rispondendo ad una interrogazione presentata all'Europarlamento, ha affermato: «La troika Ue ha visitato la Corea del Nord nel giugno 2002 e ha detto a chiare lettere che l'Ue si aspetta che in tale paese siano compiuti progressi concreti in materia di diritti dell'uomo. La troika ha

circa 50 milioni di euro annui, mentre, a quanto risulta all'interrogante, il servizio ha un costo sicuramente inferiore;

a fronte di tali ricavi consistenti di cui è ignota la destinazione, l'Enac avrebbe assegnato ad A.d.R. ulteriori finanziamenti pubblici, attribuendo alla società privata risorse economiche necessarie per altri scali nazionali —:

se sia stato eseguito dalla società di gestione il piano di investimenti presentato in sede di gara, con l'elencazione completa delle opere realizzate;

se e da chi sia stato autorizzato l'indebitamento di A.d.R. per 3.000 miliardi di vecchie lire che, consentendo di affidare un maxidividendo agli azionisti, si ripercuote inevitabilmente sugli investimenti e servizi;

se l'A.d.R. abbia rescisso contratti precedenti per lavori essenziali per la sicurezza del volo, e in caso affermativo in base a quali autorizzazioni;

a quanto ammonti il ricavo derivante dalle tasse di sicurezza e l'effettivo costo del servizio che deve risultare certo perché affidato a ditta privata e quindi soggetto a contabilità separata;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici corrisposti recentemente dall'Enac alla società privata il cui operato dovrebbe suscitare ampie riserve;

se non intenda disporre una inchiesta governativa sulla gestione del più importante aeroporto italiano le cui inefficienze si ripercuotono su tutta la rete nazionale.  
(4-07852)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MALGIERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti è uscito un rapporto intitolato «Gulag nascosto» a cura del

Comitato statunitense di tutela dei diritti umani nella Corea del Nord, del quale fanno parte esperti provenienti dall'Onu e da «Amnesty International». In esso sono riportati dati allarmanti che portano nuovamente alla ribalta la crudeltà e ottusa violenza del regime comunista nordcoreano. Tra 150 e 200 mila prigionieri, reclusi per presunti reati politici e religiosi, sono detenuti in campi di prigionia nei quali vengono costretti a vivere in condizioni disumane;

nonostante la difficoltà di filtrare nelle strette maglie del regime di Pyongyang, la repressione politico-religiosa e contro la libertà d'espressione è stata documentata dai racconti degli esuli nordcoreani fuggiti in Corea del Sud e dai rapporti che ogni anno stilano «Amnesty International», «Human rights watch» e «Reporter sans frontières». Il rapporto 2003 dell'associazione di diritto pontificio «Aiuto alla Chiesa che soffre», sulla base dei documenti sulla libertà religiosa del dipartimento di Stato americano e dell'«International Church Concern», ha posto la Corea del Nord al primo posto nella triste classifica dei paesi nei quali i cristiani, a causa della loro fede e del rifiuto al culto personale del presidente Kim Jong-II, sono stati arrestati e imprigionati;

tali violazioni, in spregio ai principi base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu che è stata uno dei cardini per la ricostruzione del mondo dopo le violenze della seconda guerra mondiale, costituiscono una inqualificabile violazione delle norme per la tutela dell'uomo che sono ormai parte integrante del diritto internazionale e del sistema su cui si regge la comunità degli Stati;

il 13 maggio 2003 il commissario europeo per le Relazioni esterne Chris Patten, rispondendo ad una interrogazione presentata all'Europarlamento, ha affermato: «La troika Ue ha visitato la Corea del Nord nel giugno 2002 e ha detto a chiare lettere che l'Ue si aspetta che in tale paese siano compiuti progressi concreti in materia di diritti dell'uomo. La troika ha

rilevato che dovrebbe essere consentito l'accesso di osservatori indipendenti per verificare la veridicità di numerose informazioni negative che circolano a livello internazionale sulla situazione nella Repubblica democratica popolare di Corea. Desta particolare preoccupazione la situazione per quanto riguarda i campi di reclusione, la libertà di culto, la tortura e il trattamento dei rifugiati rimpatriati. L'Ue continuerà a sollevare queste questioni con il governo della Corea del Nord ogniqualvolta se ne presenterà l'occasione »;

nell'aprile 2003, per la prima volta da quando è nata, la Commissione per i diritti umani dell'Assemblea generale dell'Onu ha adottato una risoluzione di espressa condanna alla Corea del Nord e ha invocato l'invio di osservatori delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni non governative;

molti dei detenuti nei campi di prigionia sono esuli nordcoreani fuggiti in Cina che, una volta scoperti, sono stati rimpatriati a forza dal governo cinese, al tempo stesso firmatario della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1952 e alleatutore del regime comunista di Pyongyang —:

se, attraverso la rappresentanza diplomatica italiana a Seul e i canali di comunicazione con gli altri paesi che hanno a cuore la tutela dei diritti umani e con le Ong, sia in possesso di dati più certi sulla reale consistenza numerica dei campi di prigionia nordcoreani e sul trattamento a cui sono sottoposti i prigionieri;

se, in funzione del ruolo di primo piano dato alla tutela dei diritti umani nel programma del Governo italiano per la guida semestrale dell'Unione europea, ritenga opportuno riproporre all'attenzione delle istituzioni comunitarie il dramma della Corea del Nord. Se inoltre consideri di farsi portavoce presso gli Stati membri dell'Unione europea che faranno parte nella sessione del 2004 della Commissione per i diritti umani dell'Onu perché la Corea del Nord sia nuovamente inserita nell'agenda dei lavori e si arrivi alla for-

mulazione di una risoluzione di condanna ancora più incisiva e in grado di portare risultati più concreti rispetto a quella del 2003;

se intenda inoltrare una protesta nei confronti della Cina che, avendo stretto un patto scellerato con Pyongyang, è di fatto complice delle crudeltà che avvengono in Corea del Nord. (4-07849)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Altopascio nella seduta del 3 giugno 2003, con propria delibera adottava il piano di intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata riguardante un'area di espansione a prevalente uso produttivo secondario ricadente in prevalenza all'interno dell'area contigua alla Riserva Naturale del Lago di Sibolla, istituita ai sensi della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49;

tale intervento prevede l'insediamento di un consistente numero di nuovi capannoni ad uso industriale;

la provincia di Lucca, esperita l'istruttoria tecnica degli atti trasmessi dal comune di Altopascio, in riferimento alla loro compatibilità con il piano Territoriale di coordinamento provinciale e con la legislazione e regolamentazione vigente in materia, rilevava, con nota dell'8 settembre 2003, elementi di non compatibilità;

in particolare, riferendosi all'aspetto planivolumetrico dell'intervento, si richiedeva, nella stessa nota, una diversa localizzazione dei manufatti edilizi in modo da contribuire alla riqualificazione del sistema insediativo esistente e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla

rilevato che dovrebbe essere consentito l'accesso di osservatori indipendenti per verificare la veridicità di numerose informazioni negative che circolano a livello internazionale sulla situazione nella Repubblica democratica popolare di Corea. Desta particolare preoccupazione la situazione per quanto riguarda i campi di reclusione, la libertà di culto, la tortura e il trattamento dei rifugiati rimpatriati. L'Ue continuerà a sollevare queste questioni con il governo della Corea del Nord ogniqualvolta se ne presenterà l'occasione »;

nell'aprile 2003, per la prima volta da quando è nata, la Commissione per i diritti umani dell'Assemblea generale dell'Onu ha adottato una risoluzione di espressa condanna alla Corea del Nord e ha invocato l'invio di osservatori delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni non governative;

molti dei detenuti nei campi di prigionia sono esuli nordcoreani fuggiti in Cina che, una volta scoperti, sono stati rimpatriati a forza dal governo cinese, al tempo stesso firmatario della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1952 e alleatutore del regime comunista di Pyongyang —:

se, attraverso la rappresentanza diplomatica italiana a Seul e i canali di comunicazione con gli altri paesi che hanno a cuore la tutela dei diritti umani e con le Ong, sia in possesso di dati più certi sulla reale consistenza numerica dei campi di prigionia nordcoreani e sul trattamento a cui sono sottoposti i prigionieri;

se, in funzione del ruolo di primo piano dato alla tutela dei diritti umani nel programma del Governo italiano per la guida semestrale dell'Unione europea, ritenga opportuno riproporre all'attenzione delle istituzioni comunitarie il dramma della Corea del Nord. Se inoltre consideri di farsi portavoce presso gli Stati membri dell'Unione europea che faranno parte nella sessione del 2004 della Commissione per i diritti umani dell'Onu perché la Corea del Nord sia nuovamente inserita nell'agenda dei lavori e si arrivi alla for-

mulazione di una risoluzione di condanna ancora più incisiva e in grado di portare risultati più concreti rispetto a quella del 2003;

se intenda inoltrare una protesta nei confronti della Cina che, avendo stretto un patto scellerato con Pyongyang, è di fatto complice delle crudeltà che avvengono in Corea del Nord. (4-07849)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Altopascio nella seduta del 3 giugno 2003, con propria delibera adottava il piano di intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata riguardante un'area di espansione a prevalente uso produttivo secondario ricadente in prevalenza all'interno dell'area contigua alla Riserva Naturale del Lago di Sibolla, istituita ai sensi della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49;

tale intervento prevede l'insediamento di un consistente numero di nuovi capannoni ad uso industriale;

la provincia di Lucca, esperita l'istruttoria tecnica degli atti trasmessi dal comune di Altopascio, in riferimento alla loro compatibilità con il piano Territoriale di coordinamento provinciale e con la legislazione e regolamentazione vigente in materia, rilevava, con nota dell'8 settembre 2003, elementi di non compatibilità;

in particolare, riferendosi all'aspetto planivolumetrico dell'intervento, si richiedeva, nella stessa nota, una diversa localizzazione dei manufatti edilizi in modo da contribuire alla riqualificazione del sistema insediativo esistente e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla

prevenzione e recupero del degrado così come previsto dall'articolo 5 della legge regionale 5 del 1995;

la provincia di Lucca nella stessa nota rilevava la necessità di corredare della documentazione richiesta il progetto di piano attuativo e trasmettere lo stesso al Comitato Scientifico per le valutazioni di competenza;

il ministero dei beni culturali e ambientali, con decreto del 20 aprile 1977 su proposta della Commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Lucca, ha dichiarato gran parte della zona in oggetto area di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 3 della legge 29 giugno 1939 n. 1497;

il lago di Sibolla costituisce un *habitat* di particolare valore anche sotto il profilo faunistico e rappresenta un ambiente naturale di straordinario interesse scientifico, tanto da essere considerato, dal punto di vista floristico, il più importante ed integro biotopo palustre della Toscana, classificato sito di importanza comunitaria in base alla direttiva Habitat 92/43/CEE e pertanto sito di importanza regionale in base alla legge regionale 6 aprile 2000, n. 56;

con nota del 3 marzo 2003 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio — direzione per la conservazione della natura ha riavviato il procedimento per classificare il lago di Sibolla e i terreni circostanti quale zona umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione;

se non consideri gli interventi in oggetto come compromissori della possibilità di recupero e successiva valorizzazione del sito e conseguentemente, le procedure amministrative fin qui seguite dal comune di Altopascio fuori dagli indirizzi dettati dal regolamento della riserva naturale stessa, dalle normative regionali e nazionali ed internazionali;

se non ritenga di promuovere nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo conferiti dalla legge, iniziative finalizzate alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi in un'area più idonea;

se non ritenga che debba essere adeguatamente tutelata la zona interessata in considerazione del fatto che si tratta di un sito d'interesse comunitario (SIC).

(5-02521)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Castello Carrarese di Padova per la complessa e articolata stratificazione storica che incorpora rappresenta uno dei simboli della Città, un luogo di condensazione della composita identità cittadina;

il Castello del resto porta i segni di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Torlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette; l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le

prevenzione e recupero del degrado così come previsto dall'articolo 5 della legge regionale 5 del 1995;

la provincia di Lucca nella stessa nota rilevava la necessità di corredare della documentazione richiesta il progetto di piano attuativo e trasmettere lo stesso al Comitato Scientifico per le valutazioni di competenza;

il ministero dei beni culturali e ambientali, con decreto del 20 aprile 1977 su proposta della Commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Lucca, ha dichiarato gran parte della zona in oggetto area di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 3 della legge 29 giugno 1939 n. 1497;

il lago di Sibolla costituisce un *habitat* di particolare valore anche sotto il profilo faunistico e rappresenta un ambiente naturale di straordinario interesse scientifico, tanto da essere considerato, dal punto di vista floristico, il più importante ed integro biotopo palustre della Toscana, classificato sito di importanza comunitaria in base alla direttiva Habitat 92/43/CEE e pertanto sito di importanza regionale in base alla legge regionale 6 aprile 2000, n. 56;

con nota del 3 marzo 2003 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio — direzione per la conservazione della natura ha riavviato il procedimento per classificare il lago di Sibolla e i terreni circostanti quale zona umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione;

se non consideri gli interventi in oggetto come compromissori della possibilità di recupero e successiva valorizzazione del sito e conseguentemente, le procedure amministrative fin qui seguite dal comune di Altopascio fuori dagli indirizzi dettati dal regolamento della riserva naturale stessa, dalle normative regionali e nazionali ed internazionali;

se non ritenga di promuovere nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo conferiti dalla legge, iniziative finalizzate alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi in un'area più idonea;

se non ritenga che debba essere adeguatamente tutelata la zona interessata in considerazione del fatto che si tratta di un sito d'interesse comunitario (SIC).

(5-02521)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Castello Carrarese di Padova per la complessa e articolata stratificazione storica che incorpora rappresenta uno dei simboli della Città, un luogo di condensazione della composita identità cittadina;

il Castello del resto porta i segni di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Torlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette; l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le

mura medioevali con l'ingresso da piazza Castello e comprende la torre della Specola;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, innescando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità, che possono portare in breve tempo ad una caduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del Castello; è a rischio di crollo la chiesa dell'800, materiali di grande importanza storica rischiano di essere asportati insieme ai detriti; la sovrintendenza ha iniziato una meritoria attività di restauro in due sale di un ciclo di affreschi trecenteschi che rappresentano sicuramente un *unicum*;

sono urgentemente necessari fondi e risorse aggiuntive per restaurare il ciclo pittorico delle sale;

il castello Carrarese, già sede, fino al 1991, della casa di Reclusione di Padova, è stato ora inserito in un elenco di strutture proposte in permuta ai fini della realizzazione di nuovi istituti di reclusione. Sin dal 1991 era stata avviata la pratica per la dismissione, che avrebbe dovuto portare alla consegna dell'immobile al Ministero dei beni e delle attività culturali che aveva manifestato un forte interesse all'acquisizione del complesso che sarebbe stato riconsegnato al demanio. In data 9 aprile 2003 il Ministero della giustizia ha sospeso l'*iter* della dismissione del castello e ha poi proceduto, come ribadito dal Ministro Castelli in una recente interrogazione a risposta immediata in Commissione giustizia alla Camera, ad inserire la struttura nella lista di beni permutabili soggetti alla « Dike Aedifica Spa », controllata dalla Patrimonio S.p.a, senza sentire il necessario parere preven-

tivo del Ministro dei beni e delle attività culturali, con lo scopo di permutare il bene per la costruzione di altre strutture carcerarie;

nelle risposte a precedenti interpellanze urgenti e a ben quattro interrogazioni a risposta immediata in Commissione non si era mai parlato di permuta del bene ma di precisa volontà del ministero dei beni e delle attività culturali di valorizzare, recuperare e restituire il bene alla collettività padovana, intenzione esplicitamente ribadita in un ordine del giorno approvato dalla Camera in data 11 novembre 2002;

inoltre, in data 13 dicembre 2002 il sottosegretario Mario Pescante rispondeva ad una specifica interpellanza urgente con queste parole: « La direzione generale ritiene che la definizione dello stato giuridico del bene e della sua destinazione agevolerebbero le modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la salvaguardia del Castello Carrarese, una risposta — si precisava — alle sue preoccupazioni in ordine all'inserimento di questo complesso compendio nella Patrimonio Spa ». Ciò premesso, si sottolinea — così continuava il testo della risposta — la volontà di questo ministero di avere in consegna il bene, riservando ad un momento successivo l'individuazione — questa era una delle sue preoccupazioni, che oggi ha ribadito — del modello di gestione più idoneo a garantire, con la partecipazione delle amministrazioni locali e dei soggetti privati interessati la sua valorizzazione. Ciò detto e considerato, le posso assicurare che, anche alla luce della vostra interpellanza parlamentare, il Ministero dei beni e delle attività culturali seguirà con molta cura e con molta attenzione la pratica presso il Ministero dell'economia delle finanze, al fine di concludere in tempi brevi questo *iter* procedurale che ormai mi pare sia diventato decennale. A tal riguardo, proprio a seguito della vostra interpellanza, mi sono premurato di far trasmettere, in data 11 dicembre 2002, una nota di sollecito da parte del

nostro gabinetto al suddetto Ministero dell'economia, nota che sarà seguita con particolare attenzione »;

in una ulteriore interrogazione a risposta immediata al ministero delle finanze il sottosegretario competente rispondeva che « la competente Agenzia del demanio ha già disposto, con lettera n. 8667 del 18 marzo 2003, la consegna temporanea del Castello Carrarese di Padova, per il tempo necessario alla immediata esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, al Ministero dei beni e attività culturali. L'Agenzia, infatti, in accordo con il predetto dicastero sull'opportunità di usufruire dell'offerta di un finanziamento da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova in grado di consentire gli interventi di messa in sicurezza delle parti maggiormente degradate, nonché di mettere a punto il progetto di restauro e la futura destinazione d'uso del compendio, ne ha disposto la consegna temporanea e, pertanto, ha invitato la propria filiale di Venezia a provvedere sollecitamente, previa ripresa in consegna dal Ministero della giustizia, ai necessari conseguenti adempimenti. A conferma del suo interesse per la valorizzazione del bene, l'Agenzia del demanio ha precisato che tale consegna rappresenta una fase temporanea e prodromica rispetto al progetto complessivo di restauro, finalizzato alla riutilizzazione del Castello. In fine, da recenti notizie acquisite per le vie brevi dalla Filiale dell'Agenzia del demanio di Venezia, risulta che sono attualmente in corso contatti con la competente Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per concordare la data in cui avverrà effettivamente la consegna del compendio demaniale »;

ancora in un'altra interrogazione a risposta immediata in Commissione VII il Ministero dei beni e delle attività culturali rispondeva « Per quanto riguarda l'attività svolta da questo Dicastero, sulla base di quanto segnalato dal Direttore Generale competente si fa presente che in data 31 maggio 2003, è stato effettuato un sopralluogo presso l'immobile da parte dei rap-

presentanti locali di questa amministrazione, dal Sindaco di Padova, dal Direttore dell'Agenzia del Demanio di Venezia, dal Presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Dal sopralluogo è emerso che le condizioni di conservazione dell'immobile sono ulteriormente peggiorate, per cui appare indifferibile un intervento di messa in sicurezza dello stesso. Si rappresenta, altresì, che la Cassa di Risparmio in tale occasione ha confermato la disponibilità a stanziare un importo di 1 milione e 230 mila euro al fine di eseguire detti interventi. Si rende noto infine che in data odierna il Capo di Gabinetto di questo Ministero ha formalmente interpellato il Capo di Gabinetto del Ministero della giustizia in ordine ai tempi della procedura di dismissione del Castello. Sarà cura di questo Dicastero far conoscere il contenuto della risposta. A questo si aggiunga che con un recente provvedimento legislativo il Parlamento ha stanziato una cifra di circa 4 milioni di euro a favore del restauro conservativo del Castello » —:

come il Ministro interpellato intenda agire per impedire che con le ulteriori procedure previste in conseguenza dell'inserimento da parte del Ministero della giustizia della struttura all'interno dell'elenco dei beni permutabili da parte della Dike Aedifica Spa, società controllata dalla Patrimonio Spa — procedura messa in essere senza il parere preventivo del ministero dei beni e delle attività culturali, che al contrario ha reiteratamente ribadito la sua volontà di restituire il bene alla Città di Padova, — il Castello venga permutato con nuove strutture carcerarie e sottratto alla sua comunità di riferimento, pregiudicando tutti i progetti di restauro conservativo e di riutilizzo a fini museali e culturali delineati d'intesa tra il ministero dei beni e delle attività culturali, comune di Padova, università di Padova, fondazione Cassa di Risparmio e associazioni culturali.

(2-00949) « Colasio, Boccia, Ruzzante, Bimbi, Saia, Ascierio, Zorzato, Milanato, Rodeghiero ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANOTTI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2003 le interroganti hanno rivolto al Ministro una interrogazione, ancora in attesa di risposta, sulla ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio a Bologna;

in quella interrogazione prendevamo spunto dall'esposto-denuncia presentato alla Procura della Repubblica e al nucleo carabinieri « Tutela patrimonio culturale » in data 26 settembre 2003 dallo storico dell'arte Eugenio Riccomini, dal presidente di Legambiente di Bologna Antonino Pizzimenti e dal presidente del circolo « I. Calvino » Alessandro Castellari, nel quale si chiedeva di accertare le eventuali responsabilità per i fori nei solai, nel coperto e nelle pareti — necessari per le canne di aspirazione delle bussole antincendio — effettuati senza autorizzazione, come risultava anche da una lettera della soprintendente Sabina Ferrari all'amministrazione comunale del 23 settembre 2003;

nell'interrogazione chiedevamo altresì al Ministro di accertare, tramite ispezione ministeriale urgente, l'esistenza di violazioni alla corretta applicazione dei principi di salvaguardia del patrimonio monumentale nel contenitore dell'ex Sala Borsa, e di intervenire per interrompere ogni intervento edilizio effettuato senza autorizzazione, per sanzionare eventualmente l'amministrazione comunale per gli abusi compiuti e per negare il nulla-osta per i lavori non ancora autorizzati che comporterebbero la definitiva ed irreversibile devastazione della piazza coperta;

in seguito all'esposto-denuncia il nucleo carabinieri e gli agenti di polizia municipale hanno proceduto ad accertare l'eventuale abuso compiuto dal comune per i lavori delle canalizzazioni effettuate senza il nulla-osta della soprintendenza, agli indagati è stata contestata, oltre al reato di abuso edilizio, anche la violazione

della legge di tutela del patrimonio artistico del 1999 e la soprintendente, con lettera al sindaco del 30 settembre 2003, ha ordinato l'immediata sospensione dei lavori;

il quotidiano *La Repubblica* — Bologna ha pubblicato in data 17 ottobre 2003 la notizia che Stefano Bellentani, interlocutore dal 2001 del comune di Bologna per il progetto di gestione commerciale della ex Sala Borsa per conto della società Sala Borsa S.p.A., è stato condannato per bancarotta dal tribunale di Rimini il 12 febbraio 2003 con una pena poi patteggiata ed una sentenza passata in giudicato nel marzo scorso;

lo stesso quotidiano ha pubblicato il giorno successivo il verbale della quarta riunione della commissione giudicatrice per il progetto di valorizzazione culturale della ex Sala Borsa dal quale risulta che Stefano Bellentani aveva una procura speciale di Edison Librerie per trattare con il comune di Bologna;

lo storico dell'arte Eugenio Riccomini in data 17 ottobre 2003 ha presentato alla procura della Repubblica e al nucleo carabinieri « Tutela patrimonio culturale » una memoria aggiuntiva all'esposto-denuncia sopra richiamato;

in tale memoria aggiuntiva è citata una risposta del soprintendente regionale Elio Garzillo ai sottoscrittori di una lettera aperta allo stesso indirizzata nella quale si ricordano i limiti contenuti nei provvedimenti da lui emessi sia nella precedente veste di soprintendente di Bologna sia in quella attuale di soprintendente regionale, e in particolare la prescrizione che « ... le nuove funzioni con locali commerciali e pubblici servizi dovranno strettamente essere connesse alla destinazione primaria, che dovrà rimanere quella di biblioteca (...). In questo contesto è bene specificare che si ammettono destinazioni commerciali e di pubblico servizio solo se concepite come servizi aggiuntivi, escludendo generi di attività estranee a quelle connesse alla biblioteca » (confronta il nulla-

osta della soprintendenza dell'Emilia-Bologna Prot. n. 5793 del 27 marzo 2002);

l'articolo 53 del decreto legislativo n. 490 del 1999 stabilisce che «...non è consentito o è consentito solo con particolari limitazioni» l'esercizio del commercio in aree tutelate dalla legge di cui si parla. Qualora poi venisse consentito tale esercizio è subordinato al preventivo nullaosta del Soprintendente che «... per quanto attiene alla somministrazione di alimenti e bevande può essere concesso solo per le installazioni mobili»;

il comune di Bologna ha affidato una gran parte della ex Sala Borsa ad un soggetto privato per attività che nulla hanno a che fare con la destinazione primaria a Biblioteca Multimediale, neppure come servizio aggiuntivo (ad esempio agenzia viaggi, *hi-tech showroom*, *design showroom*, eccetera), e che per quanto attiene la somministrazione di alimenti e bevande le installazioni contemplate non sono certamente mobili, essendo stata rilevata in fase di verbale di abuso edilizio anche l'effettuazione di «tre fori passanti nel soffitto del solaio di copertura predisposti per il passaggio delle canalizzazioni di esalazione della cucina» di un ristorante;

si possono configurare gravi violazioni del già citato articolo 53 del decreto legislativo n. 490 del 1999, in aggiunta a quelle rilevate nella comunicazione del 30 settembre 2003 al sindaco di Bologna da parte della soprintendente Ferrari, tali da comportare l'assoluta nullità delle convenzioni e degli atti giuridici in genere compiuti contro i divieti stabiliti dalla legge, esattamente prevista dall'articolo 135 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

con il protocollo del 2 aprile 1998 il Ministero dei beni culturali destinava un ulteriore finanziamento di 10 miliardi di vecchie lire per la Biblioteca Multimediale della ex Sala Borsa, da aggiungersi ai 21,5 miliardi già finanziati dal comune di Bologna e ai 14,5 miliardi finanziati con fondi FIO, mentre il progetto attuale ha destinato una grande superficie ad attività

commerciali e ha ridotto i posti lettura dai 909 previsti agli attuali 380, stravolgendo così l'originaria destinazione a Biblioteca Multimediale del contenitore —:

se non intenda accertare che: a) con riferimento agli interventi descritti, siano state rilasciate le autorizzazioni della soprintendenza, previste dalla legge; b) le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate siano state effettivamente rispettate e, nel caso in cui ciò non sia avvenuto, quali misure intenda adottare per porre fine ad ogni irregolarità, anche con riferimento all'utilizzazione commerciale degli spazi. (4-07860)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Ipse 2000 Spa è aggiudicataria di una licenza individuale per il servizio di comunicazioni mobili pubblico di terza generazione UMTS, con decorrenza 1° gennaio 2001 (delibera n. 3/01/CONS sull'AGCOM);

tale licenza prevede l'obbligo primario di «assicurare con la propria rete radiomobile la copertura minima» definita dal comma 6 dell'articolo 3 della delibera n. 310 del 1999 dell'AGCOM che impone «obblighi di copertura dei capoluoghi di regione entro 30 mesi a partire dal 1° gennaio 2002 e dei capoluoghi di provincia entro ulteriori 30 mesi»;

dal 30 ottobre 2001 la società Ipse 2000 ha cessato ogni attività finalizzata al lancio di servizi di telefonia mobile ed ha avviato una politica di disinvestimento complessiva che ha portato ad interrompere tutti gli atti per la realizzazione di una propria rete di telecomunicazioni e a

osta della soprintendenza dell'Emilia-Bologna Prot. n. 5793 del 27 marzo 2002);

l'articolo 53 del decreto legislativo n. 490 del 1999 stabilisce che «...non è consentito o è consentito solo con particolari limitazioni» l'esercizio del commercio in aree tutelate dalla legge di cui si parla. Qualora poi venisse consentito tale esercizio è subordinato al preventivo nullaosta del Soprintendente che «... per quanto attiene alla somministrazione di alimenti e bevande può essere concesso solo per le installazioni mobili»;

il comune di Bologna ha affidato una gran parte della ex Sala Borsa ad un soggetto privato per attività che nulla hanno a che fare con la destinazione primaria a Biblioteca Multimediale, neppure come servizio aggiuntivo (ad esempio agenzia viaggi, *hi-tech showroom*, *design showroom*, eccetera), e che per quanto attiene la somministrazione di alimenti e bevande le installazioni contemplate non sono certamente mobili, essendo stata rilevata in fase di verbale di abuso edilizio anche l'effettuazione di «tre fori passanti nel soffitto del solaio di copertura predisposti per il passaggio delle canalizzazioni di esalazione della cucina» di un ristorante;

si possono configurare gravi violazioni del già citato articolo 53 del decreto legislativo n. 490 del 1999, in aggiunta a quelle rilevate nella comunicazione del 30 settembre 2003 al sindaco di Bologna da parte della soprintendente Ferrari, tali da comportare l'assoluta nullità delle convenzioni e degli atti giuridici in genere compiuti contro i divieti stabiliti dalla legge, esattamente prevista dall'articolo 135 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

con il protocollo del 2 aprile 1998 il Ministero dei beni culturali destinava un ulteriore finanziamento di 10 miliardi di vecchie lire per la Biblioteca Multimediale della ex Sala Borsa, da aggiungersi ai 21,5 miliardi già finanziati dal comune di Bologna e ai 14,5 miliardi finanziati con fondi FIO, mentre il progetto attuale ha destinato una grande superficie ad attività

commerciali e ha ridotto i posti lettura dai 909 previsti agli attuali 380, stravolgendo così l'originaria destinazione a Biblioteca Multimediale del contenitore —:

se non intenda accertare che: *a)* con riferimento agli interventi descritti, siano state rilasciate le autorizzazioni della soprintendenza, previste dalla legge; *b)* le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate siano state effettivamente rispettate e, nel caso in cui ciò non sia avvenuto, quali misure intenda adottare per porre fine ad ogni irregolarità, anche con riferimento all'utilizzazione commerciale degli spazi. (4-07860)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Ipse 2000 Spa è aggiudicataria di una licenza individuale per il servizio di comunicazioni mobili pubblico di terza generazione UMTS, con decorrenza 1° gennaio 2001 (delibera n. 3/01/CONS sull'AGCOM);

tale licenza prevede l'obbligo primario di «assicurare con la propria rete radiomobile la copertura minima» definita dal comma 6 dell'articolo 3 della delibera n. 310 del 1999 dell'AGCOM che impone «obblighi di copertura dei capoluoghi di regione entro 30 mesi a partire dal 1° gennaio 2002 e dei capoluoghi di provincia entro ulteriori 30 mesi»;

dal 30 ottobre 2001 la società Ipse 2000 ha cessato ogni attività finalizzata al lancio di servizi di telefonia mobile ed ha avviato una politica di disinvestimento complessiva che ha portato ad interrompere tutti gli atti per la realizzazione di una propria rete di telecomunicazioni e a

dismettere le poche infrastrutture installate, rendendo di fatto non raggiungibile il sopraccitato obbligo primario;

in conseguenza dell'intenzione di ricorrere al « *trading* delle frequenze », così come previsto dalle recenti direttive comunitarie (direttiva « quadro » 2002/21/CE) e dal nuovo Codice Unico delle Comunicazioni Elettroniche, IPSE 2000 ha intenzione di sfruttare un bene dello Stato « limitato » (le frequenze), e come tale concesso in regime di licenza, al fine di rivenderlo, senza lanciare alcun servizio di telecomunicazioni, senza rispettare gli impegni assunti in sede di gara e con la licenza senza creare alcuna infrastruttura di rete e senza contribuire in nessun modo allo sviluppo del paese, anzi contribuendo a creare disoccupazione e gravi danni al mercato delle telecomunicazioni ed al suo indotto;

in data 13 giugno 2003 la società Ipse 2000 ha comunicato la « soppressione di tutti i posti di lavoro non strettamente funzionali alle residuali attività di gestione minima ed alla prospettata attività di « *spectrum trading* » (ovvero di 109 dipendenti su 122 complessivi), riducendo il proprio organico a 12 unità attraverso una procedura di mobilità che è terminata in data 8 ottobre 2003 con il licenziamento collettivo di 92 lavoratori e rendendo ancor più evidente l'intenzione di non voler effettuare la copertura di rete;

in data rispettivamente 16 giugno 2003 e 17 luglio 2003 le rappresentanze sindacali unite SLC-CGIL, Fistel-CISL, UIL-Te hanno richiesto all'AGCOM ed al ministero delle comunicazioni se avessero intenzione di verificare il rispetto da parte della società Ipse 2000 SpA degli obblighi assunti con la licenza e di esperire ogni azione utile e necessaria a garantire il rispetto degli stessi —:

se il Governo intenda verificare il rispetto dell'obbligo richiamato in premessa da parte della società Ipse 2000 SpA;

se il Governo intenda ritirare la licenza nel caso in cui la copertura di rete

prevista per il 30 giugno 2004 non sia stata realizzata da Ipse 200 SpA;

quali iniziative il Governo abbia posto in essere o intenda porre in essere al fine di assicurare la ricollocazione di tutti i lavoratori di Ipse 2000 SpA presso la società o le società che si mostrino interessate ad acquisire le frequenze UMTS attualmente in capo ad Ipse 2000 SpA.

(4-07851)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (vedasi, per tutti, *Il Giornale* di venerdì 24 ottobre 2003 alla pagina 25) ha dato notizia di una sentenza pronunciata dalla seconda sezione della Corte d'Appello Civile di Milano con cui la Consob, il Ministero dell'economia, l'ex-presidente dell'organo di commissione e vigilanza della Borsa, dottor Bruno Pazzi, nonché due commissari ed un funzionario sono stati condannati a risarcire 898 risparmiatori per un totale di circa sei milioni di euro;

la vicenda, risalente a vent'anni or sono, è relativa alla sottoscrizione, da parte dei risparmiatori, di titoli atipici di cui valore, due anni dopo, si era del tutto azzerato;

l'offerta al pubblico conteneva, a giudizio dei risparmiatori che hanno prodotto il giudizio civile, dati inveritieri che la Consob avrebbe dovuto rilevare non concedendo l'autorizzazione all'operazione —:

se effettivamente la ricordata sentenza della seconda sezione della Corte

dismettere le poche infrastrutture installate, rendendo di fatto non raggiungibile il sopraccitato obbligo primario;

in conseguenza dell'intenzione di ricorrere al « *trading* delle frequenze », così come previsto dalle recenti direttive comunitarie (direttiva « quadro » 2002/21/CE) e dal nuovo Codice Unico delle Comunicazioni Elettroniche, IPSE 2000 ha intenzione di sfruttare un bene dello Stato « limitato » (le frequenze), e come tale concesso in regime di licenza, al fine di rivenderlo, senza lanciare alcun servizio di telecomunicazioni, senza rispettare gli impegni assunti in sede di gara e con la licenza senza creare alcuna infrastruttura di rete e senza contribuire in nessun modo allo sviluppo del paese, anzi contribuendo a creare disoccupazione e gravi danni al mercato delle telecomunicazioni ed al suo indotto;

in data 13 giugno 2003 la società Ipse 2000 ha comunicato la « soppressione di tutti i posti di lavoro non strettamente funzionali alle residuali attività di gestione minima ed alla prospettata attività di « *spectrum trading* » (ovvero di 109 dipendenti su 122 complessivi), riducendo il proprio organico a 12 unità attraverso una procedura di mobilità che è terminata in data 8 ottobre 2003 con il licenziamento collettivo di 92 lavoratori e rendendo ancor più evidente l'intenzione di non voler effettuare la copertura di rete;

in data rispettivamente 16 giugno 2003 e 17 luglio 2003 le rappresentanze sindacali unite SLC-CGIL, Fistel-CISL, UIL-Te hanno richiesto all'AGCOM ed al ministero delle comunicazioni se avessero intenzione di verificare il rispetto da parte della società Ipse 2000 SpA degli obblighi assunti con la licenza e di esperire ogni azione utile e necessaria a garantire il rispetto degli stessi —:

se il Governo intenda verificare il rispetto dell'obbligo richiamato in premessa da parte della società Ipse 2000 SpA;

se il Governo intenda ritirare la licenza nel caso in cui la copertura di rete

prevista per il 30 giugno 2004 non sia stata realizzata da Ipse 200 SpA;

quali iniziative il Governo abbia posto in essere o intenda porre in essere al fine di assicurare la ricollocazione di tutti i lavoratori di Ipse 2000 SpA presso la società o le società che si mostrino interessate ad acquisire le frequenze UMTS attualmente in capo ad Ipse 2000 SpA.

(4-07851)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (vedasi, per tutti, *Il Giornale* di venerdì 24 ottobre 2003 alla pagina 25) ha dato notizia di una sentenza pronunciata dalla seconda sezione della Corte d'Appello Civile di Milano con cui la Consob, il Ministero dell'economia, l'ex-presidente dell'organo di commissione e vigilanza della Borsa, dottor Bruno Pazzi, nonché due commissari ed un funzionario sono stati condannati a risarcire 898 risparmiatori per un totale di circa sei milioni di euro;

la vicenda, risalente a vent'anni or sono, è relativa alla sottoscrizione, da parte dei risparmiatori, di titoli atipici di cui valore, due anni dopo, si era del tutto azzerato;

l'offerta al pubblico conteneva, a giudizio dei risparmiatori che hanno prodotto il giudizio civile, dati inveritieri che la Consob avrebbe dovuto rilevare non concedendo l'autorizzazione all'operazione —:

se effettivamente la ricordata sentenza della seconda sezione della Corte

d'Appello civile di Milano riguardi, nel dispositivo di condanna, il Ministero dell'economia e delle finanze;

in caso affermativo, in che cosa si concreti la responsabilità del ministero dell'economia e delle finanze;

quale siano state le argomentazioni addotte dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito del processo civile che lo ha visto coinvolto;

se e quali iniziative abbia assunto per individuare eventuali responsabilità personali su cui « ribaltare » le conseguenze economiche della condanna. (3-02797)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato dato ampio risalto alla notizia che l'Italia, in qualità di presidente di turno dell'Unione europea, avrebbe proposto ufficialmente di inserire i prodotti musicali nell'allegato H della direttiva europea sull'Iva, ovvero tra i prodotti che possono godere di un prelievo Iva ridotto;

la proposta, sollecitata più volte anche in sede parlamentare, mira ad eliminare la presente discriminazione che vede tali prodotti subire una aliquota Iva che in Italia raggiunge il 20 per cento, quando altri prodotti culturali, quali libri e giornali, godono giustamente di una aliquota ridotta al 4 per cento;

i prodotti videografici sono sottoposti anch'essi da una aliquota Iva del 20 per cento;

tali prodotti rappresentano il massimo strumento divulgativo della cultura cinematografica, soprattutto in un mer-

cato, come quello giovanile, che non dispone di significative ed autonome risorse economiche;

la distinzione tra prodotti audio e prodotti video sta diventando sempre meno netta, grazie all'avvento dei moderni supporti tecnologici e alla sempre più stretta commistione fra l'immagine visiva e l'accompagnamento musicale della stessa;

entrambi i prodotti sono fortemente penalizzati dal fenomeno della pirateria che causa un grave danno per l'erario —:

se non ritenga di proporre in sede europea l'inserimento anche dei prodotti videografici oltre che di quelli musicali tra quelli che possono beneficiare di una aliquota Iva ridotta. (5-02518)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, anche presso gli uffici del Garante del contribuente, giungono numerosissime istanze di contribuenti relative a gravi ritardi nei rimborsi di imposte non dovute, imputabili più che a inefficienze di gestione dell'amministrazione finanziaria, alla mancanza di sufficienti stanziamenti in bilancio e quindi dei necessari accreditamenti agli uffici competenti a provvedere ai pagamenti;

casi di ritardi macroscopici nei rimborsi, risalenti persino agli ultimi anni ottanta e ai primi anni novanta, si registrano in tutto il territorio nazionale —:

quale sia allo stato attuale l'andamento dei rimborsi d'imposta ai fini Irpef, Ireg e Iva, con particolare riferimento all'entità complessiva dei rimborsi da erogare e agli anni di formazione dei relativi crediti tributari, e quali iniziative intenda adottare per ripristinare un corretto rapporto tra fisco e contribuenti, fondato sulla reciproca e puntuale attuazione dei rispettivi adempimenti di competenza, ponendo fine a questi deprecabili fenomeni di frustrazione di diritti dei contribuenti

riconosciuti dalla stessa Amministrazione o dall'autorità giudiziaria. (5-02519)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA e CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 431 del 1998, avente per oggetto la riforma delle locazioni, prevede due canali contrattuali: il libero mercato e il canale agevolato;

il canale agevolato è così denominato perché prevede che a fronte di canoni inferiori a quelli di mercato ai proprietari e agli inquilini siano date agevolazioni fiscali;

per i proprietari l'agevolazione fiscale raggiunge il 40 per cento del canone percepito, a fronte del 15 per cento per coloro che optano per il libero mercato;

nella città di Roma le organizzazioni sindacali degli inquilini hanno siglato numerosi accordi con grandi proprietà private che evidentemente hanno trovato conveniente praticare il canale agevolato alternativo al libero mercato. Tra le grandi proprietà che hanno stipulato accordi con i sindacati inquilini figurano: L'Inpgi, l'Enpaf, l'Ernasarco, le Generali, la Sara Assicurazione, l'Ente Poste spa, fondi di previdenza bancari ed altri;

tra le grandi proprietà che finora hanno rifiutato anche la sola apertura di tavoli per verificare la possibilità di trovare un accordo figurano la Cassa Forense, l'Inarcassa, la Cassa Ragionieri e la Cassa del Notariato;

in particolare la Cassa del Notariato, nonostante numerose manifestazioni dei conduttori degli immobili di cui è proprietaria, ha sistematicamente rifiutato di accedere al canale contrattato. Questo nonostante che gli inquilini abbiano dimostrato come a fronte delle richieste di rinnovi contrattuali a libero mercato richiesti dalla Cassa del Notariato e appli-

cando ad essi, in riduzione, le agevolazioni fiscali, la proprietà nel corso dell'intera durata contrattuale avrebbe potuto incamerare alcuni milioni di euro in più pur richiedendo canoni più sostenibili per i conduttori;

appare agli interroganti singolare e inspiegabile che una proprietà come la Cassa del Notariato non ritenga interessante perseguire, da una parte, un maggiore introito, utilizzando in pieno le agevolazioni fiscali della legge 431 del 1998 e dall'altra non ritenga utile dare un contributo concreto sia alla limitazione dell'aumento dei canoni di locazione e sia al « raffreddamento » dell'inflazione, sulla quale incidono in maniera rilevante i canoni di locazione, che in termini reali è ormai percepita a livelli di gran lunga superiori a quelli rilevati dall'Istat —:

per quali motivi la Cassa del Notariato rifiuti l'applicazione di canoni calmierati nei rinnovi contrattuali utilizzando in pieno le consistenti agevolazioni fiscali previste dalla legge 431 del 1998 al fine di calmierare i canoni di locazione e di aumentare, oltretutto la redditività degli stessi;

se corrisponda al vero che, applicando ai canoni di libero mercato proposti dalla Cassa del Notariato, le citate agevolazioni fiscali, si avrebbero due obiettivi: 1) canoni maggiormente sostenibili per i conduttori; 2) alcuni milioni di euro in più di guadagno netto nel corso dell'intera durata contrattuale riferita a tutti gli immobili di sua proprietà;

se non ritengano necessario proporre che nell'applicazione della riforma delle aliquote fiscali si accordi quella più favorevole agli enti privatizzati che accettano i canoni agevolati di cui all'articolo 2 comma 3 della legge 431 del 1998.

(4-07850)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Paolo E. Russo, di martedì 21 ottobre

2003, e da quello di Nino Sunseri, di mercoledì 22 ottobre su *Libero* inerente i 1.300 miliardi per l'acquisto della *Stet*, azienda della famiglia del leader cubano Fidel Castro, nel 1995 la *Stet*, colosso italiano delle comunicazioni di Stato acquistò il 25 per cento della società messicana Citel pagandola quattro volte il valore d'acquisto iniziale e, attraverso questa, il 12,5 per cento della società telefonica cubana Etecsa per 490 miliardi di lire. Nel 1997 la *Stet* acquistò direttamente per 522 miliardi un altro 17,04 per cento della stessa società cubana trovandosi così a controllare il 29,54 per cento della società telefonica del dittatore cubano. L'acquisto di quest'azienda è costato 1.300 miliardi, prezzo, piuttosto, ingiustificato se si considera i problemi di Etecsa: solo l'11 per cento delle telefonate arriva a destinazione, il resto si perde tra centraline e cavi antiquati. L'operazione della *Stet* scatenò la reazione di Clinton che minacciò rappresaglie. Per ricucire con gli Usa, gli italiani pagano 47 miliardi a titolo di indennizzo per le centraline americane, nazionalizzate da Castro nel '60 e poi comprate dalla *Stet*.

sono stati spesi tutti questi soldi per ritrovarsi, ad oggi, in una situazione precaria ed incerta: la quota in Etecsa fa parte del menù delle partecipazioni che Tronchetti Provera, da almeno due anni, ha messo in vendita e che non trova compratori pur avendo la stessa *Stet* svalutato il valore delle azioni a circa 600 miliardi —:

tenendo presente che solo il 55 per cento della popolazione cubana è in possesso del telefono, quali siano i dati e le informazioni che dalla documentazione esistente presso il ministero sia possibile desumere circa l'operazione denunciata dal predetto giornale e, in particolare, se risulti da tali atti una documentazione che comprovino la bontà economica dell'operazione di cui si è detto in premessa. (4-07864)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo vent'anni circa di lavori, finalmente alla fine del 2001 il palazzo di giustizia di Torino, intitolato a Bruno Caccia, è stato inaugurato con una cerimonia degna dell'importanza dell'avvio di questa grande struttura;

meno di due anni dopo, soprattutto nella zona della scala A dell'immenso palazzo, dalle controsoffittature ha cominciato a scendere copiosamente acqua allagando un numero rilevante di uffici;

appare francamente inaccettabile che una struttura tanto avveniristica ad assolutamente nuova possa manifestare vizi di tale gravità —:

quale sia stato il costo complessivo del palazzo di giustizia Bruno Caccia di Torino;

quali siano le cause, se già accertate, delle infiltrazioni verificatesi nel palazzo di giustizia di Torino;

quali siano le iniziative stragiudiziali e/o giudiziali che saranno assunte nei confronti dell'impresa appaltatrice;

se si ritenga accettabile che un'opera di tali dimensioni, dopo appena due anni dalla sua inaugurazione, presenti vizi così significativi. (3-02796)

FINOCCHIARO, BONITO, MAGNOLFI, CARBONI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che i presidenti del Coordinamento verbalizzatori italiani (Covit) e della Federazione nazionale imprese di resocontazione (Fenir), Francesco Toscano e Annamaria Matteschi, hanno denunciato pubblicamente la grave inadempienza del Ministero della

2003, e da quello di Nino Sunseri, di mercoledì 22 ottobre su *Libero* inerente i 1.300 miliardi per l'acquisto della *Stet*, azienda della famiglia del leader cubano Fidel Castro, nel 1995 la *Stet*, colosso italiano delle comunicazioni di Stato acquistò il 25 per cento della società messicana Citel pagandola quattro volte il valore d'acquisto iniziale e, attraverso questa, il 12,5 per cento della società telefonica cubana Etecsa per 490 miliardi di lire. Nel 1997 la *Stet* acquistò direttamente per 522 miliardi un altro 17,04 per cento della stessa società cubana trovandosi così a controllare il 29,54 per cento della società telefonica del dittatore cubano. L'acquisto di quest'azienda è costato 1.300 miliardi, prezzo, piuttosto, ingiustificato se si considera i problemi di Etecsa: solo l'11 per cento delle telefonate arriva a destinazione, il resto si perde tra centraline e cavi antiquati. L'operazione della *Stet* scatenò la reazione di Clinton che minaccia rappresaglie. Per ricucire con gli Usa, gli italiani pagano 47 miliardi a titolo di indennizzo per le centraline americane, nazionalizzate da Castro nel '60 e poi comprate dalla *Stet*.

sono stati spesi tutti questi soldi per ritrovarsi, ad oggi, in una situazione precaria ed incerta: la quota in Etecsa fa parte del menù delle partecipazioni che Tronchetti Provera, da almeno due anni, ha messo in vendita e che non trova compratori pur avendo la stessa *Stet* svalutato il valore delle azioni a circa 600 miliardi —:

tenendo presente che solo il 55 per cento della popolazione cubana è in possesso del telefono, quali siano i dati e le informazioni che dalla documentazione esistente presso il ministero sia possibile desumere circa l'operazione denunciata dal predetto giornale e, in particolare, se risulti da tali atti una documentazione che comprovino la bontà economica dell'operazione di cui si è detto in premessa. (4-07864)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo vent'anni circa di lavori, finalmente alla fine del 2001 il palazzo di giustizia di Torino, intitolato a Bruno Caccia, è stato inaugurato con una cerimonia degna dell'importanza dell'avvio di questa grande struttura;

meno di due anni dopo, soprattutto nella zona della scala A dell'immenso palazzo, dalle controsoffittature ha cominciato a scendere copiosamente acqua allagando un numero rilevante di uffici;

appare francamente inaccettabile che una struttura tanto avveniristica ad assolutamente nuova possa manifestare vizi di tale gravità —:

quale sia stato il costo complessivo del palazzo di giustizia Bruno Caccia di Torino;

quali siano le cause, se già accertate, delle infiltrazioni verificatesi nel palazzo di giustizia di Torino;

quali siano le iniziative stragiudiziali e/o giudiziali che saranno assunte nei confronti dell'impresa appaltatrice;

se si ritenga accettabile che un'opera di tali dimensioni, dopo appena due anni dalla sua inaugurazione, presenti vizi così significativi. (3-02796)

FINOCCHIARO, BONITO, MAGNOLFI, CARBONI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che i presidenti del Coordinamento verbalizzatori italiani (Covit) e della Federazione nazionale imprese di resocontazione (Fenir), Francesco Toscano e Annamaria Matteschi, hanno denunciato pubblicamente la grave inadempienza del Ministero della

giustizia relativamente al pagamento di quasi 10 milioni di euro per il 2003 per i servizi prestati dalle aziende private impegnate nella trascrizione dei verbali di udienza in tribunale;

se non arriveranno i fondi arretrati, i trascrittori del tribunale di Roma, hanno annunciato per il prossimo 3 novembre la sospensione del servizio;

lo stato di agitazione di questa categoria di lavoratori sta già creando ritardi e rinvii di udienze presso le Corti d'appello di Bari e Catanzaro e in vari tribunali quali quelli di Potenza, Foggia, Piacenza, Modena, Varese, Orvieto, Novara e Asti;

il Ministero della giustizia per il 2003 aveva stanziato per il servizio di verbalizzazione 22,5 milioni euro, contro i 31,5 del 2002, e che per il 2004 non è previsto alcun aumento —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire alle società affidatarie del servizio di verbalizzazione la corresponsione dei fondi arretrati, in modo anche da scongiurare la paralisi delle attività nei nostri uffici giudiziari, e se non ritenga opportuno intervenire urgentemente incrementando per il 2004 i fondi del Ministero finalizzati al pagamento del lavoro delle imprese dei trascrittori. (3-02798)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Roma, a causa dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 107 del 2002, convertito con modificazioni della legge n. 173 del 2002, non ha ancora insediato i nuovi organi dirigenti, pur essendosi proceduto alla loro elezione;

infatti il Ministro della giustizia il 7 giugno 2002 decretò la sospensione delle elezioni;

la legge n. 200 del 1° agosto 2003, all'articolo n. 16 comma 2 *bis*, stabilisce

che « sono considerati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 107 del 2002;

la sospensione decisa dal Ministro risulta essere ad avviso dell'interrogante del tutto illegittima —:

se non intenda dare tempestiva attuazione alla legge citata, attivandosi affinché siano insediati i nuovi organi del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Roma, bloccati dal decreto di sospensione. (4-07855)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 ottobre 2003 nel carcere di Rebibbia femminile di Roma è stata ritrovata morta una donna di 38 anni Pasqualina C.;

è stato constatato il suicidio per strangolamento, poiché si sarebbe impiccata con un lenzuolo;

tale accaduto è la testimonianza che nelle nostre carceri si registrano ormai da anni gravi inadempienze e violazioni dei diritti dei detenuti, e dell'emergenza sanitaria a causa della diminuzione dei finanziamenti previsti dal ministero della salute e dal ministero della giustizia —:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità di quanto accaduto e garantire interventi immediati a tutela della salute e dell'integrità fisica dei detenuti. (4-07858)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si sono registrate due aggressioni nei confronti di agenti di polizia penitenziaria all'interno del carcere di Sollicciano in Firenze;

tali aggressioni potevano risultare ben superiori, in termini di gravità, di quanto accaduto, stante l'esiguo numero e

quindi l'isolamento di fatto dei singoli agenti all'interno dei vari bracci di Sollicciano;

da tempo si richiede con urgenza l'ampliamento dell'attuale numero di agenti operanti nel carcere —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per assicurare funzionalità e sicurezza agli agenti di polizia penitenziaria all'interno del carcere di Sollicciano in Firenze. (4-07859)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1994 il Consiglio Europeo a Essen ha deciso la realizzazione di 14 progetti prioritari in materia di trasporti;

nel 2001 la Commissaria europea Loyola de Palacio ha presentato una prima revisione dell'accordo di Essen;

conseguentemente, nel giugno del 2003 il Comitato presieduto da Karel Van Miert ha presentato l'elenco di 29 progetti prioritari da finanziare, tra i quali figura il Corridoio V;

il Presidente della B.E.I., alla quale è affidato il finanziamento di tali progetti, in una intervista il 19 ottobre 2003 a *Il Sole 24 Ore* ha affermato che si starebbe predisponendo una *short list* delle opere prioritarie da finanziare, e che il Corridoio V quasi sicuramente non sarebbe inserito tra le priorità immediatamente finanziabili;

la realizzazione del Corridoio V è fondamentale per lo sviluppo del Veneto e del Friuli per la realizzazione della Tori-

no-Lione, nonché per sviluppare i rapporti politici ed economici con i nuovi Paesi aderenti all'Unione europea e in generale con tutta l'Europa orientale —:

se il Governo italiano intenda intervenire affinché il Corridoio V venga inserito nelle priorità decise dalla Unione europea.

(2-00950) « Vianello, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bova, Bressa, Camo, Carbonella, Coluccini, Fumagalli, Galeazzi, Grotto, Iannuzzi, Kessler, Tonino Loddo, Lucà, Maran, Martella, Merlo, Mosella, Nannicini, Olivieri, Pinza, Reduzzi, Ruzzante, Santagata, Stradiotto, Tanoni, Verneti, Zani, Zanotti, Adduce, Borrelli, Caldarola, Calzolaio, Cazzaro, Chianale, Crisci, Duca, Gasperoni, Giacco, Giachetti, Giulietti, Guerzoni, Letta, Lettieri, Lolli, Mancini, Mariotti, Maurandi, Minniti, Nieddu, Nigra, Oliverio, Pannattoni, Pappaterra, Pasetto, Figlionica, Quartiani, Raffaldini, Rava, Rotundo, Ruggieri, Sabattini, Sandi, Sandri, Sasso, Tidei, Trupia, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la più grande struttura di immagazzinamento ferroviario d'Europa, quella sita a Borgo Cervaro nella città di Foggia, sembrerebbe destinata alla chiusura per volontà della direzione di Treni Italia;

tale impianto, che si estende su una superficie di venti ettari tra capannoni e impianti meccanizzati, aperto appena dieci anni fa dalle ex Ferrovie dello Stato, costò oltre 200 miliardi di vecchie lire e avrebbe

quindi l'isolamento di fatto dei singoli agenti all'interno dei vari bracci di Sollicciano;

da tempo si richiede con urgenza l'ampliamento dell'attuale numero di agenti operanti nel carcere —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per assicurare funzionalità e sicurezza agli agenti di polizia penitenziaria all'interno del carcere di Sollicciano in Firenze. (4-07859)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1994 il Consiglio Europeo a Essen ha deciso la realizzazione di 14 progetti prioritari in materia di trasporti;

nel 2001 la Commissaria europea Loyola de Palacio ha presentato una prima revisione dell'accordo di Essen;

conseguentemente, nel giugno del 2003 il Comitato presieduto da Karel Van Miert ha presentato l'elenco di 29 progetti prioritari da finanziare, tra i quali figura il Corridoio V;

il Presidente della B.E.I., alla quale è affidato il finanziamento di tali progetti, in una intervista il 19 ottobre 2003 a *Il Sole 24 Ore* ha affermato che si starebbe predisponendo una *short list* delle opere prioritarie da finanziare, e che il Corridoio V quasi sicuramente non sarebbe inserito tra le priorità immediatamente finanziabili;

la realizzazione del Corridoio V è fondamentale per lo sviluppo del Veneto e del Friuli per la realizzazione della Tori-

no-Lione, nonché per sviluppare i rapporti politici ed economici con i nuovi Paesi aderenti all'Unione europea e in generale con tutta l'Europa orientale —:

se il Governo italiano intenda intervenire affinché il Corridoio V venga inserito nelle priorità decise dalla Unione europea.

(2-00950) « Vianello, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bova, Bressa, Camo, Carbonella, Coluccini, Fumagalli, Galeazzi, Grotto, Iannuzzi, Kessler, Tonino Loddo, Lucà, Maran, Martella, Merlo, Mosella, Nannicini, Olivieri, Pinza, Reduzzi, Ruzzante, Santagata, Stradiotto, Tanoni, Verneti, Zani, Zanotti, Adduce, Borrelli, Caldarola, Calzolaio, Cazzaro, Chianale, Crisci, Duca, Gasperoni, Giacco, Giachetti, Giulietti, Guerzoni, Letta, Lettieri, Lolli, Mancini, Mariotti, Maurandi, Minniti, Nieddu, Nigra, Oliverio, Pannattoni, Pappaterra, Pasetto, Figlionica, Quartiani, Raffaldini, Rava, Rotundo, Ruggieri, Sabattini, Sandi, Sandri, Sasso, Tidei, Trupia, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la più grande struttura di immagazzinamento ferroviario d'Europa, quella sita a Borgo Cervaro nella città di Foggia, sembrerebbe destinata alla chiusura per volontà della direzione di Treni Italia;

tale impianto, che si estende su una superficie di venti ettari tra capannoni e impianti meccanizzati, aperto appena dieci anni fa dalle ex Ferrovie dello Stato, costò oltre 200 miliardi di vecchie lire e avrebbe

dovuto garantire, secondo i programmi previsti, l'approvvigionamento di materie prime e pezzi di ricambio all'intero sistema ferroviario nazionale;

se tale decisione fosse attuata si determinerebbe, in un territorio già afflitto da enormi problemi di disoccupazione e chiusura di piccoli e medi impianti, una nuova battuta di arresto sul fronte dello sviluppo e la perdita di un importante impianto che, se opportunamente riconvertito, potrebbe garantire numerosi posti di lavoro nella provincia di Foggia —:

se e quali notizie si abbiano in merito alle decisioni della società Treni Italia di arrivare alla chiusura dell'impianto di immagazzinamento di Borgo Cervaro;

quale sarebbe l'origine di questa mutata strategia industriale da parte della Società Treni Italia e per quale motivo si vorrebbe chiudere un impianto che è costato 200 miliardi di vecchie lire invece di pensare ad una sua eventuale riconversione;

se non ritenga necessario adoperarsi affinché possa essere rivista la decisione di chiudere l'impianto, che sarebbe un altro colpo durissimo alle aspirazioni di sviluppo della città di Foggia e della sua provincia;

quali sarebbero le intenzioni della Società Treni Italia nei confronti degli attuali cinquanta addetti all'impianto di Borgo Cervaro;

se questa decisione è collegata alla volontà ormai manifesta di non procedere in tempi rapidi all'ammodernamento dell'intera linea ferroviaria della regione Puglia;

se e come, dopo le tante disattese dichiarazioni rese in questo senso, il Governo intenda seriamente intervenire per garantire lo sviluppo nella regione Puglia e in quali tempi si intenda arrivare all'ammodernamento del sistema ferroviario, viario e portuale della regione medesima.

(2-00952)

« Di Gioia, Boato ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ENAV da oltre un decennio ha installato sull'aeroporto di Punta Raisi un dispositivo per la rilevazione di un particolare e pericolosissimo fenomeno meteorologico legato alla variazione improvvisa e inaspettata del vento a bassissima quota, meglio conosciuto come fenomeno di *wind shear*, protagonista di gravi incidenti aerei che nel mondo hanno provocato, purtroppo, numerose vittime;

il giorno 27 settembre del 1989 l'aeroporto di Palermo ha rischiato una terribile disgrazia, per fortuna conclusasi senza vittime, per l'incidente occorso ad un MD 80 dell'Alitalia che, apprestandosi a decollare, veniva invece sbattuto di nuovo sulla pista di decollo per l'improvvisa e inaspettata comparsa di *wind shear*;

già la Commissione di Monitoraggio Sicurezza Operativa Aeroportuale istituita con decreto ministeriale 30-T 1° marzo del 1999 aveva denunciato, senza mezzi termini, la pericolosità dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi dovuta alla mancanza di un impianto di rilevazione del *wind shear*, richiamandone la particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei voli;

a seguito del rapporto della Commissione, ENAV di punto in bianco rendeva operativo l'impianto sperimentale installato, per disattivarlo poi quasi immediatamente per la completa inaffidabilità dei dati che forniva, tanto da costringere le associazioni professionali dei piloti e dei controllori di volo a denunciare pubblicamente lo stato di fatto e richiedere una verifica da parte di ENAC;

il 7 aprile del 2001 un Boeing 737 proveniente da Lione, durante l'avvicinamento all'aeroporto di Palermo, subendo l'avaria di parte dei comandi di volo, richiedeva di usare la pista più lunga per l'atterraggio, ma essendo stato informato della presenza di *wind shear*, poi rivelatosi

infondata, era costretto ad atterrare su quella più corta dove, fortuna e perizia dell'equipaggio, consentivano all'aereo di non uscire fuori pista;

il 24 novembre 2002 il volo Air Europe Linate-Palermo delle ore 20 a seguito di violente folate di scirocco che hanno generato il *wind shear*, ha perso repentinamente quota per ben due volte e solo la grande perizia del pilota ha consentito un atterraggio senza danni a passeggeri e cose;

già dal febbraio 2001 le associazioni professionali dei controllori di volo avevano ritenuto totalmente inaffidabile sin dai primi minuti di operatività l'impianto precipitosamente messo in funzione a seguito della denuncia della Commissione di Sicurezza Operativa Aeroportuale anzidetta;

a seguito delle ispezioni effettuate a più riprese da ENAC fin dal 2001, la mancata presenza di un idoneo sistema di rilevazione del *wind shear* sull'aeroporto è stata ritenuta pericolosa e critica ai fini della sicurezza, tanto che con numerosi richiami ed un nutrito carteggio da parte del Dipartimento Sicurezza dell'ENAC, è stato sollecitato ad ENAV un provvedimento urgente;

per le peculiarità proprie dell'aeroporto, che ne individuano tratti orografici specifici, e per molti versi singolari, ENAV aveva deciso di condurre nel 2002 un ulteriore *test bed* sull'aeroporto mediante l'utilizzazione di tecnologie molto più avanzate e già sperimentate con successo in altri aeroporti del mondo, per poi inspiegabilmente cancellare il progetto mantenendo l'attuale pericolosità dell'aeroporto e non tenendo conto di quanto sollecitato da ENAC per la risoluzione della criticità;

la società GESAP, gestore dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi, risultati vani i tentativi e i solleciti ad ENAV per l'installazione di un sistema di rilevazione di *wind shear* sull'aeroporto, al fine comunque di aumentare il livello di sicu-

rezza dell'aeroporto, e per risolvere la criticità rappresentata da ENAC attraverso le sue ispezioni, ha fin dal 2001 richiesto ad ENAC l'autorizzazione ad installare impianti composti di rilevazione già sperimentati con successo in altri aeroporti del mondo e dei quali esiste ampia certezza nell'affidabilità dei dati forniti, autorizzazione che ENAC non ha mai rilasciato benché al contempo abbia sollecitato la risoluzione della criticità evidenziata dai suoi *team* ispettivi;

molto più recentemente GESAP, benché abbia nuovamente ribadito ad ENAC la richiesta di autorizzazione ad installare un sistema affidabile per la fornitura ai piloti di informazioni essenziali, ad oggi non ha ricevuto alcuna autorizzazione a farlo e l'aeroporto rimane senza un ausilio indispensabile alla sicurezza dei voli, predisposto per garantire l'incolumità dei viaggiatori, in dispregio del fatto che da altre venti anni, numerose commissioni e ispezioni ne hanno ribadito l'assoluta ed urgente necessità;

nei giorni scorsi l'aeroporto di Palermo Punta Raisi è stato oggetto di condizioni temporalesche che connesse alla singolare orografia dell'aeroporto, hanno messo i velivoli nella condizione di operare senza alcuna informazione preventiva sullo stato del *wind shear* e che l'approssimarsi della stagione invernale non potrà che aumentare la probabilità di comparsa del fenomeno —:

se il Ministro non intenda disporre una commissione di inchiesta per accertare le ragioni per le quali ENAC ha negato fino ad oggi a GESAP l'autorizzazione ad installare sull'aeroporto impianti di rilevazione del *wind shear*, evidenziando però al contempo e contraddittoriamente, la pericolosità dello scalo dovuta proprio alla mancanza dell'impianto di rilevazione;

che cosa intenda fare il Ministro per porre fine ad una sperimentazione oramai inutile che ENAV conduce da oltre venti anni senza alcun successo e stabilire che l'aeroporto, teatro di terribili disgrazie nel

passato, possa finalmente raggiungere il livello di sicurezza che gli compete per garantire ai cittadini la sicurezza di uno dei maggiori scali aeroportuali europei.

(2-00953) « Fallica, Mormino, Baiamonte, Amato, Stagno d'Alcontres, Grimaldi, Palumbo, Giudice, Gazzara, Germanà, Sardelli, Lazzari, Paoletti Tangheroni, Tarantino, Cossiga, Romoli, Saro, Lenna, Muratori, Fontana, Milanese, Arnoldi, Casero, Di Teodoro, Blasi, Verro, Zanettin, Palma, Saponara, Bertolini, Perlini ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di attuazione da parte del Governo una strategia aeroportuale che mira a concentrare su Milano Malpensa il baricentro del trasporto e del mercato aereo, nella prospettiva di creare al Nord un grande polo europeo, tagliando fuori da questo progetto l'aeroporto di Fiumicino;

tale disegno colpisce duramente Roma, nel suo ruolo di Capitale del sistema di trasporto aereo, declassando Fiumicino al ruolo di aeroporto regionale e riducendo le potenzialità di sviluppo del centro-meridione, entro ambiti delimitati e circoscritti;

gli effetti negativi di questo piano incideranno seriamente sull'economia di Roma e della Regione Lazio, in termini di riduzione degli occupati, di taglio di linee, di danno agli utenti, causati dal trasferimento al Nord di linee, servizi e prestazioni, con la conseguente dequalificazione del sistema aeroportuale romano;

le decisioni che il Governo propone ad avviso dell'interrogante, non si fondano su logiche di razionale sviluppo del sistema aeroportuale italiano, ma sulle forzature leghiste che puntano a sovvertire gli equilibri storico-politici esistenti, pun-

tando ad espandere compiti e frazioni di Milano, attraverso soprattutto una lenta spoliatura di Roma Capitale, con l'appoggio — in questo campo — del Presidente leghista di Alitalia dottor Bonomi già deputato leghista;

quanto sta avvenendo, si colloca in una fase di accentuata privatizzazione che per quanto attiene gli aeroporti prevede la soppressione del ruolo pubblico del Direttore di aeroporto e il passaggio delle sue competenze alle Società di gestione degli aeroporti;

la prevista alleanza tra Air France e Alitalia, fattore di rafforzamento della Compagnia in Europa e nel mondo non si è ancora definita, mentre l'Air France si è associata con KLM —:

se il Ministro sia consapevole delle gravi conseguenze del ridimensionamento del ruolo e dei compiti dell'Aeroporto di Fiumicino; perché asseconda il progetto di sviluppo e concentrazione di competenze a Milano, dequalificando l'aeroporto di Fiumicino;

se non ritenga necessario e urgente riesaminare l'intera questione, coinvolgendo direttamente il Sindaco di Roma e il Presidente della Regione Lazio.

(5-02520)

ALBONETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre 2002 l'architetto Giuseppe Leoni è stato nominato Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia e la sua gestione ha fino ad oggi riscontrato un diffuso malcontento;

risulta all'interrogante che tale dissenso è stato formalmente palesato a codesto Ministero anche da alcuni Presidenti dei vari Aero Club;

i comportamenti anomali del Commissario sono continuati e si sono accentuati negli ultimi mesi con atti di cui non si comprendono le motivazioni, come il

commissariamento del Club di Lugo di Romagna e la relativa chiusura della Scuola Elicotteri;

quest'ultimo atto è stato condotto avvalendosi di collaboratori, che si sono rivelati, secondo l'interrogante, inadeguati a gestire una situazione di procurata emergenza e ha causato gravi danni soprattutto agli allievi dei corsi che con grande sacrificio economico si erano impegnati in un costoso percorso formativo;

anche a seguito delle proteste e degli interventi di molte istituzioni locali e regionali, il commissario Leoni si era pubblicamente impegnato a riaprire i corsi della scuola a settembre e tuttavia fino ad oggi non è accaduto e non c'è avvisaglia che possa accadere —:

che cosa il Governo intenda fare per ripristinare condizioni di normalità e di serenità all'interno dell'Aero Club d'Italia;

se non intenda porre fine, alla prossima scadenza, alla parentesi, secondo l'interrogante, infausta del Commissario Leoni;

se non ritenga di intervenire urgentemente per garantire l'attività della scuola elicotteri di Lugo e sottrarre la vita degli Aero Club locali alla discutibile gestione del Commissario. (5-02522)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.*  
— Per sapere — premesso che:

un commissario straordinario di un Ente pubblico dovrebbe dare attuazione a provvedimenti per garantire la corretta gestione dell'Ente stesso;

al contrario l'architetto Giuseppe Leoni nominato con decreto 22 ottobre 2002, Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia ha provveduto ad affidare servizi per conto dell'Acì stesso alla Ditta GEO SAT con sede in via

Piave, 44, Vergiate, che sarebbe presieduta dallo stesso Commissario straordinario, come specificato nell'atto di sindacato ispettivo n. 5-01939 del 6 maggio 2003;

il Presidente dell'Aero Club di Casale Monferrato, con provvedimento del Consiglio Direttivo dell'8 dicembre 2002 ha radiato dall'Aero Club di Casale i soci Franco Fracassi, Stefano Celeghini, Paolo Della Valle e Attilio Zolfanelli che avevano denunciato gravi irregolarità commesse dal Presidente e dal Consiglio nella gestione del predetto Aero Club;

il Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, malgrado l'evidenza dei fatti ed i pareri espressi dai propri legali, non intende reintegrare i soci radiati, ignorando il ricorso a lui presentato, ponendosi così in difesa dei loro avversari nei cui confronti sono state già accertate gravi violazioni in materia amministrativa e penali ancora in corso di accertamento;

i motivi per cui la nomina del Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, conferita per sei mesi all'architetto Leoni, è stata rinnovata alla scadenza, benché fossero già noti i gravi problemi sollevati dalla sua gestione dell'Ente, anche per la posizione a dir poco ambigua assunta nei confronti di soci dello stesso Aero Club federato che avevano denunciato irregolarità, già in parte accertate —:

se il Governo intende revocare la funzione affidata all'architetto Giuseppe Leoni;

quali sono state le azioni di controllo sull'Aero Club d'Italia promosse dall'Enac e dal dipartimento del trasporto aereo;

se il Governo intende istituire una commissione d'inchiesta per far luce sulla gestione dell'Aero Club d'Italia che da molti anni suscita gravi perplessità, anche considerando il continuo ripetersi di incidenti aerei mortali, mai registrati nella vita dell'Ente. (4-07854)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si pone con sempre maggior urgenza il chiarimento riguardo alla regolamentazione dei casi in cui sulle vetture ferroviarie si verificano situazioni di sovraffollamento;

tale chiarimento è necessario per tutelare la sicurezza degli utenti del treno ed il personale che tale sicurezza deve garantire senza, a seguito di decisioni anche drastiche che dovessero essere necessario, in procedimenti disciplinari o peggio nel pagamento di danni o con addebiti penali;

le modifiche che attribuiscono a società diverse la gestione dell'infrastruttura da quella dei servizi, la regionalizzazione e possibile privatizzazione dei servizi medesimi, richiedono con ancor più urgenza la risposta ai quesiti in oggetto;

nell'articolo 5 delle Condizioni e tariffe viaggiatori l'ammissione delle persone è ammessa al numero dei posti disponibili;

per quanto riguarda l'accesso agli ETR questo è regolamentato dall'articolo 27 nel quale si prevedono deroghe al citato articolo 5;

ciò significa che il capotreno, al fine di garantire la sicurezza dei viaggiatori e non essere penalmente responsabile in caso di incidenti che dovessero accadere, dovrebbe impedire la partenza dei treni che si trovassero in questa condizione;

in alcuni casi, per giunta di un affollamento estremo, la decisione di non partire è stata adottata ma il personale è stato successivamente vessato in vario modo;

si crea quindi una situazione nella quale il personale a suo rischio e pericolo decide la partenza dei vettori nonostante non siano rispettate le norme citate, ed in caso di incidente viene messo sotto processo, oppure decide che non ci sono le condizioni e viene processato dall'azienda;

queste decisioni devono essere adottate in situazioni ovviamente critiche e dove, a causa della rarefazione della dirigenza superiore, i punti di gestioni del movimento treni sono quasi sempre lontani e quindi rimandano sempre la decisione al capotreno, dicasi « scaricabarile »;

le situazioni di sovraffollamento sono tutt'altro che infrequenti e quasi sempre prevedibili; il che dimostra una disorganizzazione aziendale che alla fine viene addossata al singolo agente che si trova ad operare in condizioni critiche;

appare in tutta evidenza una situazione insostenibile —:

se non intenda adottare opportune iniziative presso le Ferrovie dello Stato spa o proporre di propria iniziativa un chiarimento riguardo ai quesiti sopra esplicitati al fine di tutelare gli utenti ed il personale e dotare il paese di un trasporto ferroviario efficiente e sicuro. (4-07856)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'aula XII della facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma, occupata dagli studenti a partire 1985, è stata recentemente trasformata in aula multimediale sotto il controllo delle istituzioni accademiche;

in tale aula si sono svolte iniziative di autogestione che hanno coinvolto tantissimi studenti, senza essere uno spazio prerogativa di qualche collettivo;

gli studenti chiedevano che tali iniziative fossero riconosciute come crediti previsti per « altre attività formative » se-

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si pone con sempre maggior urgenza il chiarimento riguardo alla regolamentazione dei casi in cui sulle vetture ferroviarie si verificano situazioni di sovraffollamento;

tale chiarimento è necessario per tutelare la sicurezza degli utenti del treno ed il personale che tale sicurezza deve garantire senza, a seguito di decisioni anche drastiche che dovessero essere necessario, in procedimenti disciplinari o peggio nel pagamento di danni o con addebiti penali;

le modifiche che attribuiscono a società diverse la gestione dell'infrastruttura da quella dei servizi, la regionalizzazione e possibile privatizzazione dei servizi medesimi, richiedono con ancor più urgenza la risposta ai quesiti in oggetto;

nell'articolo 5 delle Condizioni e tariffe viaggiatori l'ammissione delle persone è ammessa al numero dei posti disponibili;

per quanto riguarda l'accesso agli ETR questo è regolamentato dall'articolo 27 nel quale si prevedono deroghe al citato articolo 5;

ciò significa che il capotreno, al fine di garantire la sicurezza dei viaggiatori e non essere penalmente responsabile in caso di incidenti che dovessero accadere, dovrebbe impedire la partenza dei treni che si trovassero in questa condizione;

in alcuni casi, per giunta di un affollamento estremo, la decisione di non partire è stata adottata ma il personale è stato successivamente vessato in vario modo;

si crea quindi una situazione nella quale il personale a suo rischio e pericolo decide la partenza dei vettori nonostante non siano rispettate le norme citate, ed in caso di incidente viene messo sotto processo, oppure decide che non ci sono le condizioni e viene processato dall'azienda;

queste decisioni devono essere adottate in situazioni ovviamente critiche e dove, a causa della rarefazione della dirigenza superiore, i punti di gestioni del movimento treni sono quasi sempre lontani e quindi rimandano sempre la decisione al capotreno, dicasi « scaricabarile »;

le situazioni di sovraffollamento sono tutt'altro che infrequenti e quasi sempre prevedibili; il che dimostra una disorganizzazione aziendale che alla fine viene addossata al singolo agente che si trova ad operare in condizioni critiche;

appare in tutta evidenza una situazione insostenibile —:

se non intenda adottare opportune iniziative presso le Ferrovie dello Stato spa o proporre di propria iniziativa un chiarimento riguardo ai quesiti sopra esplicitati al fine di tutelare gli utenti ed il personale e dotare il paese di un trasporto ferroviario efficiente e sicuro. (4-07856)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'aula XII della facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma, occupata dagli studenti a partire 1985, è stata recentemente trasformata in aula multimediale sotto il controllo delle istituzioni accademiche;

in tale aula si sono svolte iniziative di autogestione che hanno coinvolto tantissimi studenti, senza essere uno spazio prerogativa di qualche collettivo;

gli studenti chiedevano che tali iniziative fossero riconosciute come crediti previsti per « altre attività formative » se-

condo l'organizzazione didattica adottata in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario;

le esperienze di autogestione si sono rivelate tanto più utili dopo quelle che, secondo gli interpellanti, costituisce una controriforma mercificatrice del Ministro della P.I. che quantifica il sapere in crediti e profitti;

l'aula XII rappresentava l'unico spazio di socialità alternativo alla tradizionale struttura accademica, e peraltro ha consentito esperienze di apertura concreta al territorio con seminari, dibattiti, concerti, diventando punto di riferimento per l'intera città;

dal settembre 2003 l'aula XII è stata sottratta a queste esperienze per essere trasformata in aula multimediale, in cui sono stati installati 50 computer per un solo corso didattico;

non ci sono contrarietà di principio rispetto alla costituzione di un'aula multimediale, ma la sottrazione dell'unico spazio a disposizione degli studenti rappresenta un arretramento culturale della facoltà;

diversi ragazzi nel corso degli ultimi anni, sono stati indotti ad iscriversi alla facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma anche per l'attività che gli studenti svolgevano nell'aula XII, considerata una risorsa ulteriore della facoltà stessa;

la ristrutturazione di una sola aula ha determinato, a parere del rettore, la necessità di chiudere l'intera facoltà per una settimana;

a metà settembre 5 studenti sono stati denunciati dalle forze dell'ordine, dopo che circa 60 studenti sono entrati nella suddetta aula e per un giorno hanno impedito i lavori in corso;

oltre agli agenti del commissariato universitario, sono da settimane presenti in facoltà agenti della Digos, i quali provvedono a identificare gli studenti che partecipano alle assemblee, che ormai si svol-

gono solo nel cortile, prefigurando chiaramente una forma di intimidazione degli stessi;

mercoledì 22 ottobre 2003 nell'Aula A della Facoltà di Scienze Politiche si è svolto il convegno « Forze armate e la nazione italiana, 1915-1943 » organizzato con l'alto patrocinio del Capo dello Stato, in collaborazione con la Commissione Italiana di Storia Militare;

l'iniziativa, oltre a tenere occupata l'aula A, ha provocato la chiusura di altre aule (nella sala lauree e nella sala professioni, ad esempio, era stato allestito un ricco buffet per i partecipanti al convegno) e l'annullamento non preavvertito di numerose lezioni;

durante il convegno alcuni studenti, ritenendo che per il buffet fosse sufficiente una sola aula, hanno tentato di entrare nella sala lauree al fine di tenere, insieme ai ricercatori, una riunione organizzativa su un seminario autogestito dal titolo « Europea e movimenti »;

la reazione degli agenti del commissariato universitario e dei numerosi agenti della Digos presenti è culminata in una colluttazione con i ragazzi, identificazioni e minacce di denunce penali;

durante questo episodio, a quanto risulta agli interpellanti, gli agenti avrebbero fatto uso per la prima volta di telecamere con le quali è stato ripreso l'accaduto;

riteniamo che l'episodio del 22 ottobre 2003 si sarebbe potuto evitare se gli studenti avessero potuto contare su uno spazio autogestito dove svolgere le proprie attività;

nell'anno accademico 2002-2003 un'aula della Facoltà di Scienze Politiche per diversi mesi è stata destinata ad un corso per soli militari in carriera;

l'università, pur nell'endemica mancanza di spazi determinata dalla riforma, concede aule e si apre alle aziende e alle

forze armate ingenerando forti problemi per la didattica e per le iniziative degli studenti;

con una recente circolare il capo della polizia Dott. De Gennaro invita questori e prefetti a convocare comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica per « un approfondito esame delle situazioni locali e l'adozione di opportuni provvedimenti preventivi » al fine di garantire « il regolare funzionamento delle attività didattiche, tutelare il diritto allo studio e prevenire turbative »;

nella stessa circolare il dott. De Gennaro invita i responsabili della sicurezza sul territorio ad instaurare contatti con i responsabili degli istituti scolastici per conoscere tempestivamente fermenti tra la popolazione scolastica;

anche se la circolare è stata pubblicizzata come un nuovo strumento per la lotta allo spaccio di droga negli istituti scolastici, non sfugge il carattere illiberale e coercitivo di questa iniziativa —:

se la presenza delle forze dell'ordine non debba essere considerata estranea alla vita di una facoltà universitaria;

se questa pressione indebita delle forze dell'ordine non sia in contrasto con le regole fondamentali della democrazia che devono consentire libertà di espressione e di relazione a qualsiasi livello;

se la presenza degli agenti della Digos rientri tra le direttive della circolare del Capo della polizia e se pertanto questa sia da intendere estesa anche alle università italiane;

se non ritenga grave l'utilizzo delle telecamere da parte delle forze dell'ordine e quali siano le direttive che ne giustificano l'utilizzo in quel contesto;

quali siano, in base alla normativa vigente, i criteri che determinano le scelte delle cosiddette « altre attività formative » secondo l'organizzazione didattica adottata in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario.

(2-00948)

« Mascia, Giordano ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la decisione del giudice de L'Aquila sulla rimozione del crocifisso da un'aula scolastica ha turbato l'intera opinione pubblica senza distinzione di schieramento o di credo religioso;

le parole del Capo dello Stato hanno sottolineato come il crocifisso sia simbolo di valori e di identità nazionale;

le radici cristiane appartengono alla tradizione e alla cultura italiane ed europee —:

per quale motivo la Croce del Giubileo dei giovani, opera d'arte in bronzo che ha riunito attorno a sé e al Pontefice milioni di ragazzi nell'estate del 2000, sia oggi abbandonata tra rottami d'auto in un deposito alla periferia di Roma, come documentato e denunciato dal Tg2.

(2-00951) « Ronchi, Alboni, Ascierio, Benedetti Valentini, Butti, Cannella, Carrara, Castellani, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fragalà, Garnerò Santanchè, Geraci, Alberto Giorgetti, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Luigi Martini, Meroi, Migliori, Angela Napoli, Antonio Pepe, Saglia ».

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

situazione dell'ordine pubblico nella città di Padova e nel territorio provinciale è preoccupante;

i dati del 2002 confermano un incremento notevole dei reati che destano maggiore allarme sociale;

nel 2002 sono stati denunciati 35.000 reati: le rapine sono aumentate del 69 per cento rispetto al 2001, lo sfruttamento della prostituzione è aumentato del 50 per cento, i tentati omicidi del 37 per cento, le violenze sessuali del 29 per cento, secondo quanto riportato dal rapporto annuale sulla criminalità presentato in Parlamento dal Ministro dell'interno;

dai dati del 2002 si evince che sul territorio della provincia di Padova sono commessi circa 100 reati al giorno, 4 ogni ora;

nelle ultime settimane, esattamente tra l'11 ottobre e il 25 ottobre 2003, si sono verificate 14 rapine in 14 giorni, molte delle quali a mano armata nei supermercati, con gravissimi rischi per l'incolumità di lavoratori e clienti;

gli organici delle forze dell'ordine sono assolutamente inadeguati a controllare con efficacia il territorio, come hanno denunciato anche alcuni rappresentanti delle istituzioni locali nonostante il grande lavoro degli agenti e della magistratura;

a Padova, dopo 3 mesi, non è stato ancora nominato il nuovo prefetto, figura indispensabile per il coordinamento di tutte le Forze dell'ordine —:

se il Governo non ritenga opportuno adeguare gli organici delle forze dell'ordine a disposizione della questura di Padova e dei comandi provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza;

se il Governo non ritenga doveroso nominare, entro questa settimana, il nuovo prefetto;

se il Governo non ritenga opportuno aumentare i finanziamenti per la sicurezza. (3-02801)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 ed il 5 ottobre 2003, in prossimità di Cusano Mutri (Be-

nevento), quattro *marines* statunitensi, appartenenti alle forze militari USA in Campania, avrebbero aggredito violentemente, per due volte, quattro ragazzi napoletani, usando mazze e bastoni;

il doppio violento attacco sarebbe stato premeditato, senza motivazione, e sarebbe stato videoripreso da una telecamera ad infrarossi di proprietà dei militari statunitensi;

i quattro *marines* avrebbero usato, per speronare l'auto dei ragazzi napoletani, un'automobile Alfa 145, targata A.F.I. (*Allied Forces Italy*);

non sarebbe la prima volta che soldati americani delle basi statunitensi di stanza in Campania provocano risse e baldoria in locali di periferia della zona;

dopo il primo agguato armato, i ragazzi napoletani avrebbero chiesto immediatamente soccorso telefonico alla vicina stazione di Polizia, da cui si sarebbero sentiti rispondere di andare a rivolgersi al Consolato;

l'intervento delle forze di Polizia avrebbe evitato almeno il secondo attacco ai ragazzi napoletani feriti —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti, e se non sia il caso di avviare un'inchiesta sul mancato intervento delle forze di Polizia;

se siano state avviate indagini da parte della magistratura;

quali siano le iniziative che verranno prese per prevenire altri eventuali spiacevoli avvenimenti simili ad opera dei soldati statunitensi nelle zone limitrofe alle basi militari. (4-07862)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalle indagini in corso sulle Brigate Rosse emerge sempre più chiaramente la

centralità — in tale organizzazione terroristica — di Firenze e della Toscana —:

se risultino al Governo informazioni concernenti l'eventuale individuazione del « covo » fiorentino delle BR, gli eventuali collegamenti con il terrorismo fondamentalista, gli eventuali obiettivi « locali » potenzialmente attivati da tali cellule terroristiche, gli eventuali collegamenti con organizzazioni culturali e sindacali operanti sul territorio e gli eventuali collegamenti tra le BR toscane e gli attentanti degli ultimi mesi a Pisa nei confronti di dirigenti di An e sindacati;

quali specifiche misure di sicurezza siano state approntate in Toscana nei confronti degli eventuali obiettivi locali delle BR toscane. (4-07863)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di Concordia Saggittaria, in provincia di Venezia, hanno segnalato un grave disagio al convivere civile causato da una famiglia di origine extracomunitaria (kossovaresi-rom);

a quanto risulta anche da atti della polizia municipale, questa famiglia, composta da 37 persone secondo la popolazione locale e da 22 persone secondo la polizia municipale, vive in un'abitazione di circa 145 metri quadrati, agibile solo parzialmente situata in via Levada, una strada statale molto trafficata;

dalla palazzina avvengono spesso lanci di sassi contro le automobili in transito creando evidenti pericoli all'incolumità;

i bambini passano le giornate e le serate in strada, senza il controllo da parte di persone adulte, rischiando di essere travolti dai mezzi di passaggio, soprattutto quando, incuranti del luogo in cui sono, circolano in bicicletta senza prestare attenzione al traffico;

se fino ad oggi non si è ancora verificato incidente alcuno il merito va dato all'attenzione degli automobilisti e alla fortuna;

questa situazione provoca indubbi disagi nella locale popolazione che nella speranza di vedere scritta quanto prima la parola fine sulla vicenda ha anche raccolto e presentato una raccolta di firme alle autorità competenti —:

cosa intenda fare codesto ministero per far cessare questa situazione di grave pericolo, sia per i bambini che per la popolazione locale, che nulla ha a che fare con il civile convivere. (4-07865)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge 15 luglio 2002 n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale, amplia considerevolmente le previsioni di *spoils system* della dirigenza medesima già disciplinate con il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

la dirigenza scolastica, oggetto di una disciplina specifica nella legge n. 165 del 2001, non viene citata nella legge n. 145 del 2002;

in sede di approvazione della legge n. 145 del 2002, nella seduta del 19 giugno 2002 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 9/1696-B/8, che escludeva categoricamente l'applicabilità della normativa in parola ai dirigenti delle istituzioni scolastiche, vincolando il Governo medesimo nella interpretazione e nell'attuazione della disciplina in questione;

centralità — in tale organizzazione terroristica — di Firenze e della Toscana —:

se risultino al Governo informazioni concernenti l'eventuale individuazione del « covo » fiorentino delle BR, gli eventuali collegamenti con il terrorismo fondamentalista, gli eventuali obiettivi « locali » potenzialmente attivati da tali cellule terroristiche, gli eventuali collegamenti con organizzazioni culturali e sindacali operanti sul territorio e gli eventuali collegamenti tra le BR toscane e gli attentanti degli ultimi mesi a Pisa nei confronti di dirigenti di An e sindacati;

quali specifiche misure di sicurezza siano state approntate in Toscana nei confronti degli eventuali obiettivi locali delle BR toscane. (4-07863)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di Concordia Saggittaria, in provincia di Venezia, hanno segnalato un grave disagio al convivere civile causato da una famiglia di origine extracomunitaria (kossovaresi-rom);

a quanto risulta anche da atti della polizia municipale, questa famiglia, composta da 37 persone secondo la popolazione locale e da 22 persone secondo la polizia municipale, vive in un'abitazione di circa 145 metri quadrati, agibile solo parzialmente situata in via Levada, una strada statale molto trafficata;

dalla palazzina avvengono spesso lanci di sassi contro le automobili in transito creando evidenti pericoli all'incolumità;

i bambini passano le giornate e le serate in strada, senza il controllo da parte di persone adulte, rischiando di essere travolti dai mezzi di passaggio, soprattutto quando, incuranti del luogo in cui sono, circolano in bicicletta senza prestare attenzione al traffico;

se fino ad oggi non si è ancora verificato incidente alcuno il merito va dato all'attenzione degli automobilisti e alla fortuna;

questa situazione provoca indubbi disagi nella locale popolazione che nella speranza di vedere scritta quanto prima la parola fine sulla vicenda ha anche raccolto e presentato una raccolta di firme alle autorità competenti —:

cosa intenda fare codesto ministero per far cessare questa situazione di grave pericolo, sia per i bambini che per la popolazione locale, che nulla ha a che fare con il civile convivere. (4-07865)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge 15 luglio 2002 n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale, amplia considerevolmente le previsioni di *spoils system* della dirigenza medesima già disciplinate con il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

la dirigenza scolastica, oggetto di una disciplina specifica nella legge n. 165 del 2001, non viene citata nella legge n. 145 del 2002;

in sede di approvazione della legge n. 145 del 2002, nella seduta del 19 giugno 2002 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 9/1696-B/8, che escludeva categoricamente l'applicabilità della normativa in parola ai dirigenti delle istituzioni scolastiche, vincolando il Governo medesimo nella interpretazione e nell'attuazione della disciplina in questione;

con la circolare ministeriale n. 49 del 16 maggio 2003 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha esteso taluni effetti della legge n. 145 del 2002 alla dirigenza scolastica, preconstituendo le condizioni per l'applicazione dello *spoils system* ai dirigenti delle istituzioni scolastiche, in palese violazione della legge, degli obblighi assunti dal Governo con l'ordine del giorno n. 9/1696-8 citato e del contratto di lavoro —:

se intenda, per il dovuto rispetto degli obblighi legislativi, parlamentari e contrattuali, revocare la circolare n. 49 del 16 maggio 2003.

(2-00954) « Sinisi, Rusconi ».

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TIDEL. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail (Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha bandito il 28 marzo 2002 una procedura di selezione per l'attribuzione di un certo numero di posizioni di coordinatore legale delle sue Avvocature centrale, regionali e distrettuali. I risultati della selezione sono stati pubblicati nel marzo di quest'anno ed hanno dato luogo ad animosissime discussioni, censure sindacali e critiche, sfociate pure in provvedimenti da parte della magistratura del lavoro sulla vicenda;

risulta all'interrogante che:

la procedura è stata bandita con notevole ed ingiustificato ritardo rispetto ai termini stabiliti, determinando così la possibilità di acquisizione di ulteriori titoli valutabili da parte di alcuni degli aspiranti e la mancata considerazione di quelli precedentemente acquisiti da altri;

la Commissione è stata nominata dal Presidente dell'Istituto, anche in questo caso organo dell'istituto di direzione politica e non dal competente dirigente;

la Commissione è stata nominata nel mancato rispetto delle norme di legge interne ed esterne circa i requisiti dei componenti (in particolare un magistrato, membro della medesima, non poteva far parte della Commissione per essere stato collocato a riposo dall'amministrazione di competenza da più di tre anni: cfr. articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994);

risulta all'interrogante che:

membri della Commissione avrebbero conferito elogi, dopo l'indizione del concorso, la nomina della Commissione, la presentazione delle domande e durante l'espletamento dell'istruttoria del concorso medesimo, ad avvocati in servizio presso l'Avvocatura generale e poi l'avrebbero valutati;

la Commissione non si sarebbe attenuta ai criteri di valutazione dettati dalle circolari dell'istituto ma li avrebbe clamorosamente smentiti e ne avrebbe creato di nuovi (anche in diretto contrasto con quelli delle dette circolari e delle norme di legge sulla professione di avvocato);

la Commissione avrebbe valutato la quantità delle prestazioni professionali rese dagli aspiranti non per singolo avvocato, ma facendo una media aritmetica tra tutte le pratiche gestite da ciascuna Avvocatura regionale e dall'Avvocatura generale, così da livellare totalmente le posizioni degli aspiranti, a tutto vantaggio del punteggio discrezionale poi attribuito; e ciò sulla scorta di dati dedotti dal sistema informatizzato dell'Ente, completamente diversi da quelli risultati dagli archivi cartacei delle rispettive avvocature;

risulta all'interrogante che sempre l'Avvocato generale dell'Inail, starebbe attualmente lavorando alla messa a punto dei nuovi criteri di valutazione per la

con la circolare ministeriale n. 49 del 16 maggio 2003 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha esteso taluni effetti della legge n. 145 del 2002 alla dirigenza scolastica, preconstituendo le condizioni per l'applicazione dello *spoils system* ai dirigenti delle istituzioni scolastiche, in palese violazione della legge, degli obblighi assunti dal Governo con l'ordine del giorno n. 9/1696-8 citato e del contratto di lavoro —:

se intenda, per il dovuto rispetto degli obblighi legislativi, parlamentari e contrattuali, revocare la circolare n. 49 del 16 maggio 2003.

(2-00954) « Sinisi, Rusconi ».

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TIDEL. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail (Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha bandito il 28 marzo 2002 una procedura di selezione per l'attribuzione di un certo numero di posizioni di coordinatore legale delle sue Avvocature centrale, regionali e distrettuali. I risultati della selezione sono stati pubblicati nel marzo di quest'anno ed hanno dato luogo ad animosissime discussioni, censure sindacali e critiche, sfociate pure in provvedimenti da parte della magistratura del lavoro sulla vicenda;

risulta all'interrogante che:

la procedura è stata bandita con notevole ed ingiustificato ritardo rispetto ai termini stabiliti, determinando così la possibilità di acquisizione di ulteriori titoli valutabili da parte di alcuni degli aspiranti e la mancata considerazione di quelli precedentemente acquisiti da altri;

la Commissione è stata nominata dal Presidente dell'Istituto, anche in questo caso organo dell'istituto di direzione politica e non dal competente dirigente;

la Commissione è stata nominata nel mancato rispetto delle norme di legge interne ed esterne circa i requisiti dei componenti (in particolare un magistrato, membro della medesima, non poteva far parte della Commissione per essere stato collocato a riposo dall'amministrazione di competenza da più di tre anni: cfr. articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994);

risulta all'interrogante che:

membri della Commissione avrebbero conferito elogi, dopo l'indizione del concorso, la nomina della Commissione, la presentazione delle domande e durante l'espletamento dell'istruttoria del concorso medesimo, ad avvocati in servizio presso l'Avvocatura generale e poi l'avrebbero valutati;

la Commissione non si sarebbe attenuta ai criteri di valutazione dettati dalle circolari dell'istituto ma li avrebbe clamorosamente smentiti e ne avrebbe creato di nuovi (anche in diretto contrasto con quelli delle dette circolari e delle norme di legge sulla professione di avvocato);

la Commissione avrebbe valutato la quantità delle prestazioni professionali rese dagli aspiranti non per singolo avvocato, ma facendo una media aritmetica tra tutte le pratiche gestite da ciascuna Avvocatura regionale e dall'Avvocatura generale, così da livellare totalmente le posizioni degli aspiranti, a tutto vantaggio del punteggio discrezionale poi attribuito; e ciò sulla scorta di dati dedotti dal sistema informatizzato dell'Ente, completamente diversi da quelli risultati dagli archivi cartacei delle rispettive avvocature;

risulta all'interrogante che sempre l'Avvocato generale dell'Inail, starebbe attualmente lavorando alla messa a punto dei nuovi criteri di valutazione per la

prossima selezione della posizione degli Avvocato generale, alla quale egli stesso potrà poi partecipare!;

la stessa gravità dei vizi denunciati induce ad una riflessione sulle capacità gestionali degli organi di vertice dell'Ente che non può restare priva di verifica da parte del Governo;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre ogni verifica volta a riscontrare la sussistenza delle irregolarità elencate e di ogni altra che dovesse essere stata commessa nell'espletamento della procedura;

nel caso in cui tali irregolarità siano riscontrate, se non ritenga doveroso attivare ogni controllo e misura a fronte della violazione esplicita delle norme fondamentali in materia di pubblico impiego, *par condicio* dei concorrenti, trasparenza, contenuto dei bandi di selezione, espletamento delle operazioni e valutazione dei funzionari pubblici —:

se non ritenga doveroso attivarsi per la sospensione della pubblicata graduatoria, se non per l'annullamento dell'intera procedura concorsuale;

in ogni caso, quali misure e provvedimenti intenda adottare per stabilire un minimo di imparzialità e correttezza nelle procedure interne di un ente pubblico strumentale che tanta importanza riveste per le scelte di politica sociale del Governo. (4-07853)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Necchi ha rappresentato fin dagli inizi del XIX secolo la maggiore realtà industriale non solo della città ma di tutta la provincia di Pavia;

dopo molte ristrutturazioni (l'abbandono della storica macchina da cucire), l'ultima produzione a Pavia è quella dei compressori per frigoriferi. Quando è stato decretato il fallimento della Necchi c'erano

commesse per 50.000 A-Line, ovvero compressori per usi commerciali, celle frigo, banchi frigo;

ad oggi i dipendenti in forza sono 371, molti dei quali in età lavorativa avanzata, ma al di sotto dei requisiti pensionistici, anche in presenza di un periodo di copertura contributiva con ammortizzatori sociali. In particolare, circa 70 lavoratori tra questi, senza particolari specializzazioni, resteranno semplicemente disoccupati se non vi sarà l'immediata emanazione di un decreto che consente di applicare loro la « mobilità lunga », peraltro già adombrata dallo stesso Ministro del lavoro —:

se non valuti urgente adottare un provvedimento *ad hoc* per la Necchi che favorisca « la mobilità lunga » per i 70 lavoratori della Necchi e che consenta l'aggancio alla pensione, anche in presenza dello stato di liquidazione e concordato preventivo dell'azienda;

se non ritenga di disporre un intervento, di concerto con la regione Lombardia, che consenta la ricollocazione dei restanti lavoratori mirata alle reali esigenze del territorio, attraverso un monitoraggio delle richieste alle aziende e una formazione all'interno delle stesse.

(4-07857)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi boschivi, favorito anche dalla eccezionale calura estiva, è stato questa estate un'emergenza nazionale che ha messo alla prova le politiche di prevenzione e di intervento;

prossima selezione della posizione degli Avvocato generale, alla quale egli stesso potrà poi partecipare!;

la stessa gravità dei vizi denunciati induce ad una riflessione sulle capacità gestionali degli organi di vertice dell'Ente che non può restare priva di verifica da parte del Governo;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre ogni verifica volta a riscontrare la sussistenza delle irregolarità elencate e di ogni altra che dovesse essere stata commessa nell'espletamento della procedura;

nel caso in cui tali irregolarità siano riscontrate, se non ritenga doveroso attivare ogni controllo e misura a fronte della violazione esplicita delle norme fondamentali in materia di pubblico impiego, *par condicio* dei concorrenti, trasparenza, contenuto dei bandi di selezione, espletamento delle operazioni e valutazione dei funzionari pubblici —:

se non ritenga doveroso attivarsi per la sospensione della pubblicata graduatoria, se non per l'annullamento dell'intera procedura concorsuale;

in ogni caso, quali misure e provvedimenti intenda adottare per stabilire un minimo di imparzialità e correttezza nelle procedure interne di un ente pubblico strumentale che tanta importanza riveste per le scelte di politica sociale del Governo. (4-07853)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Necchi ha rappresentato fin dagli inizi del XIX secolo la maggiore realtà industriale non solo della città ma di tutta la provincia di Pavia;

dopo molte ristrutturazioni (l'abbandono della storica macchina da cucire), l'ultima produzione a Pavia è quella dei compressori per frigoriferi. Quando è stato decretato il fallimento della Necchi c'erano

commesse per 50.000 A-Line, ovvero compressori per usi commerciali, celle frigo, banchi frigo;

ad oggi i dipendenti in forza sono 371, molti dei quali in età lavorativa avanzata, ma al di sotto dei requisiti pensionistici, anche in presenza di un periodo di copertura contributiva con ammortizzatori sociali. In particolare, circa 70 lavoratori tra questi, senza particolari specializzazioni, resteranno semplicemente disoccupati se non vi sarà l'immediata emanazione di un decreto che consente di applicare loro la « mobilità lunga », peraltro già adombrata dallo stesso Ministro del lavoro —:

se non valuti urgente adottare un provvedimento *ad hoc* per la Necchi che favorisca « la mobilità lunga » per i 70 lavoratori della Necchi e che consenta l'aggancio alla pensione, anche in presenza dello stato di liquidazione e concordato preventivo dell'azienda;

se non ritenga di disporre un intervento, di concerto con la regione Lombardia, che consenta la ricollocazione dei restanti lavoratori mirata alle reali esigenze del territorio, attraverso un monitoraggio delle richieste alle aziende e una formazione all'interno delle stesse.

(4-07857)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi boschivi, favorito anche dalla eccezionale calura estiva, è stato questa estate un'emergenza nazionale che ha messo alla prova le politiche di prevenzione e di intervento;

gli incendi sono risultati per la gran parte di natura dolosa, in ciò evidenziando la necessità di interventi di controllo adeguati al fenomeno e di indagini volte ad individuare i responsabili e a conoscerne le motivazioni alla base delle azioni dolose;

anche nel parco regionale dei Colli Euganei (provincia di Padova) si sono avuti molti incendi, per lo più di origine dolosa, segnando una nuova recrudescenza dopo anni di netta riduzione del loro numero;

da informazioni scritte si ricavano due ordini di problemi che sembra possano aver contribuito ad evidenziare manchevolezze, inefficienze e incompetenze nell'azione di prevenzione e di intervento durante questa emergenza nei Colli Euganei;

risulta all'interrogante che tra l'Ente Parco e il SRF è in atto un conflitto di competenze molto aspro in merito alla titolarità degli interventi, dei progetti, dei cantieri di lavoro nel parco con, sullo sfondo, anche la gestione dei finanziamenti. L'Ente Parco rivendica a sé tale titolarità, forte di quanto dispone la legge regionale n. 38 del 1989, istitutiva del parco, titolarità del tutto disconosciuta dalla SRF —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano garantite la prevenzione degli incendi e la sicurezza, nel caso di eventuali emergenze, attualmente compromesse, dai conflitti di competenza tra gli enti coinvolti. (4-07861)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 27 del 9 febbraio 1968 della direzione generale del servizio far-

maceutico del ministero della salute prescrive in forma inequivoca alle ditte farmaceutiche di indicare sulla etichetta esterna ed interna la data con la quale deve intendersi scaduto il periodo di validità per le specialità che possono alterarsi, ai sensi dell'articolo 15, n. 6, del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927 n. 478;

la circolare predetta ricorda che « è da rilevare che il sistema adottato da alcuni produttori di specialità alterabili di apporre sull'etichetta la data del periodo massimo di validità del prodotto in modo difficilmente e non chiaramente leggibile costituisce un abuso inammissibile, in quanto in tali casi vengono poste in commercio, in violazione del divieto stabilito dall'articolo 20 del citato regolamento 3 marzo 1927 n. 478, specialità medicinali riportanti sull'etichetta una data di scadenza non conforme, per la sua poca chiarezza, a quella indicata all'atto della approvazione dell'etichetta stessa »;

fra l'altro la circolare precisa che « la responsabilità per il consumo della specialità scaduta viene a cadere sul produttore, qualora la vendita di essa da parte del farmacista sia imputabile alla poca chiarezza della data della sua scadenza, per cui al produttore potrà essere attribuita la responsabilità amministrativa con la conseguente revoca da parte di questo Ministero della registrazione della specialità medicinale, ai sensi dell'articolo 27, n. 3, del menzionato regolamento del 1927 »;

dopo oltre 35 anni sembra che ancora non si dia applicazione puntuale e rigorosa alla circolare, emanata nell'interesse esclusivo dei cittadini consumatori di farmaci —:

quante segnalazioni siano pervenute di violazioni della circolare n. 27 del 9 febbraio 1968 della direzione generale del servizio farmaceutico e quanti e quali

gli incendi sono risultati per la gran parte di natura dolosa, in ciò evidenziando la necessità di interventi di controllo adeguati al fenomeno e di indagini volte ad individuare i responsabili e a conoscerne le motivazioni alla base delle azioni dolose;

anche nel parco regionale dei Colli Euganei (provincia di Padova) si sono avuti molti incendi, per lo più di origine dolosa, segnando una nuova recrudescenza dopo anni di netta riduzione del loro numero;

da informazioni scritte si ricavano due ordini di problemi che sembra possano aver contribuito ad evidenziare manchevolezze, inefficienze e incompetenze nell'azione di prevenzione e di intervento durante questa emergenza nei Colli Euganei;

risulta all'interrogante che tra l'Ente Parco e il SRF è in atto un conflitto di competenze molto aspro in merito alla titolarità degli interventi, dei progetti, dei cantieri di lavoro nel parco con, sullo sfondo, anche la gestione dei finanziamenti. L'Ente Parco rivendica a sé tale titolarità, forte di quanto dispone la legge regionale n. 38 del 1989, istitutiva del parco, titolarità del tutto disconosciuta dalla SRF —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano garantite la prevenzione degli incendi e la sicurezza, nel caso di eventuali emergenze, attualmente compromesse, dai conflitti di competenza tra gli enti coinvolti. (4-07861)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 27 del 9 febbraio 1968 della direzione generale del servizio far-

maceutico del ministero della salute prescrive in forma inequivoca alle ditte farmaceutiche di indicare sulla etichetta esterna ed interna la data con la quale deve intendersi scaduto il periodo di validità per le specialità che possono alterarsi, ai sensi dell'articolo 15, n. 6, del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927 n. 478;

la circolare predetta ricorda che « è da rilevare che il sistema adottato da alcuni produttori di specialità alterabili di apporre sull'etichetta la data del periodo massimo di validità del prodotto in modo difficilmente e non chiaramente leggibile costituisce un abuso inammissibile, in quanto in tali casi vengono poste in commercio, in violazione del divieto stabilito dall'articolo 20 del citato regolamento 3 marzo 1927 n. 478, specialità medicinali riportanti sull'etichetta una data di scadenza non conforme, per la sua poca chiarezza, a quella indicata all'atto della approvazione dell'etichetta stessa »;

fra l'altro la circolare precisa che « la responsabilità per il consumo della specialità scaduta viene a cadere sul produttore, qualora la vendita di essa da parte del farmacista sia imputabile alla poca chiarezza della data della sua scadenza, per cui al produttore potrà essere attribuita la responsabilità amministrativa con la conseguente revoca da parte di questo Ministero della registrazione della specialità medicinale, ai sensi dell'articolo 27, n. 3, del menzionato regolamento del 1927 »;

dopo oltre 35 anni sembra che ancora non si dia applicazione puntuale e rigorosa alla circolare, emanata nell'interesse esclusivo dei cittadini consumatori di farmaci —:

quante segnalazioni siano pervenute di violazioni della circolare n. 27 del 9 febbraio 1968 della direzione generale del servizio farmaceutico e quanti e quali

provvedimenti siano stati assunti nei confronti delle imprese produttrici di farmaci. (3-02800)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Malgieri ed altri n. 7-00323, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Naro, Michelini e Mantovani.

**Apposizione di firme  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Alfonso Gianni n. 2-00943 del 23 ottobre 2003.

provvedimenti siano stati assunti nei confronti delle imprese produttrici di farmaci. (3-02800)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Malgieri ed altri n. 7-00323, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Naro, Michelini e Mantovani.

**Apposizione di firme  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Alfonso Gianni n. 2-00943 del 23 ottobre 2003.